

Num. 12.

Decembre 1886.

Vol. V.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



PEL BOLLETTINO 1886.

Il termine entro il quale devono essere presentati i lavori per il **BOLLETTINO 1886** è prorogato al 31 gennaio 1887.

I lavori presentati entro questo termine concorrono ai premi, destinati ai migliori scritti, disegni e carte, stanziati per la complessiva somma di **lire 1000** dall'Assemblea dei Delegati 27 dicembre 1885.

IL COMITATO DELLE PUBBLICAZIONI.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.
Torino, Via Alfieri, n. 9.

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 11

Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno. — O. Brentari	401
Ancora della disgrazia al Cervino. — A. De Falkner	408
Cronaca alpina	411
GITE E ASCENSIONI: Alpi del Delfinato 411. Alpi Graie 411. Alpi Leontine 412. Alpi Trentine 412.	
RICOVERI E SENTIERI: Assicurazione dei rifugi 413.	
GUIDE: Assicurazione delle guide 413.	
ALBERGHI E SOGGIORNI: Nelle Alpi Marittime 413.	
Personalia	415
Necrologie: Augusto Liuzzi 415. Piero Pogliaghi 416. Albert Freunderler 416. Eugène Rambert 416.	
Varietà	417
La Caverna dei Ponti di Nava 417. Per la verità 418. Braccialetto trovato 419.	
Letteratura ed arte	419
Club Alpino Italiano	423
SEDE CENTRALE: Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 423. Circolare XV ^a : II ^a Assemblea dei Delegati 1886 (Ordine del giorno, progetto di bilancio preventivo 1887, relazione della Commissione per le modificazioni allo Statuto) 423. Circolare XVI ^a : Biglietti di riconoscimento e moduli elenchi 1887; 2. Conti Sezionali 1886; 3. Bollettino 1886; 4. Concessioni ferroviarie 428. Sottoscrizione per l'arredamento della Capanna al Cervino 430. Statistica dei Soci 431.	
SEZIONI: Savona 431.	
Altre Società Alpine	432
Club Alpino Tedesco Austriaco 432.	

Vedansi in 3^a pag. della copertina le avvertenze circa le pubblicazioni sociali del C. A. I., cioè per l'accettazione degli scritti e disegni, gli estratti, la spedizione dei fascicoli, i reclami, ecc.

SEZIONE DI MILANO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

RICERCA D'UN OPUSCOLO

Essendo esaurita l'edizione dell'opuscolo *Le montagne di Val Masino* di F. Lurani, di cui fu a suo tempo spedita copia a tutti i Soci, e venendone fatta urgente ricerca da varie parti a questa Sezione, saremmo ben grati a quei gentili che potessero averne qualche copia da mandarci.

La Segreteria della Sezione del C. A. I.

MILANO — Via Silvio Pellico, 6.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Ferrovia Treviso-Feltre-Belluno.

È ormai cosa universalmente conosciuta che una delle più belle, grandiose e svariate regioni alpine è quella che ha il nome scientificamente errato di "Dolomiti"; ed è anche cosa assai deplorata che quelle vallate magiche ed incantevoli, mentre sono conosciute a palmo a palmo da un grande numero di turisti inglesi e tedeschi, siano alla maggior parte degli alpinisti italiani note appena di nome. Ed un fatto dimostra anche troppo la verità di questa asserzione: chè, se facessimo una bibliografia alpina, avremmo da citare poche buone opere italiane sulle Dolomiti, ma dovremmo invece nominare un grande numero di eccellenti opere inglesi o tedesche, e ci verrebbero di frequente sotto la penna i nomi di Alton, Amthor, Ball, Churchill, Euringer, Edwards, Freshfield, Fuchs, Gilbert, Grohmann, Hoernes, Issler, Kurtz, Meurer, Merzbacher, Moisisovics, Tuckett, Tucker, Whitwell, Zsigmondy e molti altri ancora.

E quali sono, od erano, le ragioni che facevano sì che la regione delle Dolomiti, la quale è in grandissima parte nell'Italia politica, e tutta intera nell'Italia geografica, fosse studiata assai più ed assai meglio dagli stranieri che da noi? Le ragioni di questo stato deplorabile sono molte: ma credo che la principale sia stata (perchè ora non può più essere) la mancanza di ferrovie nel Bellunese. I tedeschi e gli inglesi provenienti dal nord, in grazia della ferrovia della Pusteria, potevano comodamente portarsi proprio ai piedi settentrionali delle Dolomiti; e gli italiani invece, per giungere sino a quelle vette superbe, dovevano percorrere a piedi, o, peggio ancora, in omnibus, quel centinaio in media di chilometri che separa quella regione dalla linea ferroviaria Verona-Udine.

Ad un simile stato di cose apporta ora un grande incalcolabile miglioramento la ferrovia (86 chilometri) Treviso-Feltre-Belluno, inaugurata, nel suo tratto più interessante, ed intieramente montuoso, li 10 novembre ultimo scorso.

Poichè questa ferrovia ha per l'alpinismo un interesse grandissimo, ed avvicina e lega con nuovo e forte vincolo all'Italia una delle parti più belle di essa, credo non fare cosa discara dando un cenno sommario dell'inaugurazione e una breve descrizione della nuova linea.

Il treno inaugurale, composto di oltre venti vagoni, partì alle ore 9 a. dalla stazione di Treviso. Vi presero posto l'on. Brin ministro della marina, l'on. Correale segretario dei lavori pubblici, deputati al Parlamento, le rappresentanze delle Provincie e dei Municipi, rappresentanti della stampa. Tra i deputati c'erano l'on. Liroy, invitato come Presidente del Club Alpino Italiano, e l'on. Rizzardi, presidente della Sezione Cadorina. Il tratto Treviso-Montebelluna-Cornuda è già da due anni aperto al pubblico esercizio. I festeggiamenti incominciarono a Montebelluna per aumentare poi con un crescendo meraviglioso: folla a tutte le stazioni e sulle strade che fiancheggiano la ferrovia o la frangono di là dal Piave; barche piene di gente nel fiume; bande musicali e spari di mortaretti; corone di fiori alla locomotiva; bandiere

e acclamazioni dappertutto. Alla colazione, a Feltre, discorsi applauditissimi: il sindaco Carnielo ringraziò tutti quelli che cooperarono alla grande opera; il ministro Brin portò un saluto alle valorose popolazioni, per le quali terminava il lungo isolamento dalla grande famiglia italiana, e terminò con un evviva alla Dinastia; il deputato Pascolato brindò alla ferrovia stromento non solo di progresso civile, ma anche di forza e difesa della patria e nuovo vincolo di concordia fra le città sorelle di Feltre e Belluno. Fatto un giro per la città, partenza per Belluno: accoglienze sempre più festose lungo la linea. Piove. L'entusiasmo toccò il colmo a Belluno, dove si giunse alle 3,30. Tutta la popolazione attendeva il treno. La città era tutta ornata a festa, a cominciare dal piazzale della stazione trasformato in elegante giardino a cura dell'ing. Pagani-Cesa, che nomino anche perchè benemerito dell'alpinismo come egregio costruttore di strade di montagna. Vi fu dapprima ricevimento al Municipio; alle 6 si riunivano nel salone della Prefettura 250 convitati.

I discorsi di codesto banchetto non furono nè pochi, nè tutti brevi. Parlarono: il cav. Carlo Zasso, segretario del Consiglio provinciale, a nome di questo; Da Prà, ff. di sindaco di Belluno; l'onor. Correale; l'onor. Brin; il senatore Alvisi; l'onor. Rizzardi, deputato per Belluno, cadorino, e benemerito presidente della Sezione di Auronzo del C. A. I.; Bianchini, sindaco di Treviso; De Marchi, rappresentante di Venezia; il nostro presidente Lioy per il C. A. I.; ed infine il cav. Rizzo per la stampa.

Io non posso ritrar di tutti appieno:
Perocchè si mi caccia il lungo tema

che devo accontentarmi di aver accennato i nomi degli oratori, e di trascrivere qui quanto scrissi mentre parlava l'on. Lioy, nostro Presidente:

“ Saluta quelle forti popolazioni in nome degli alpinisti italiani. Dice che, se vi ha persone le quali considerino questa come una lieta festa, codeste persone sono gli alpinisti. L'anno passato la ferrovia s'inoltrava nella valle d'Aosta, quest'anno giunge a Belluno. Il fausto avvenimento sarà accolto con plauso dagli alpinisti, non solo d'Italia, ma di tutto il mondo, poichè in tutto il mondo sono sparsi gli innamorati entusiasti di queste cime superbe. Parla dell'avvenire ch'è riserbato a queste valli, dove tante attrattive ha la natura alpestre, e che diverranno certamente il convegno estivo di un gran numero di famiglie che finora andavano in regioni straniere a cercare tra le Alpi rifiorimento della salute, elevazione delle anime. Ma non è solo l'alpinista, è tutta l'Italia che oggi esulta. La ferrovia porta in queste valli dalle altre città sorelle nuovo stimolo alla civiltà ed al progresso; ma voi, forti e patriottiche valli, ravvicinate alle città sorelle, portate loro lo inapprezzabile tesoro delle vostre virtù; Belluno, Feltre, Agordo, il Cadore non sono più oggi le solitarie alpigiane. Si riaccosta a battere più vicino al cuore delle altre provincie italiane il grande e nobile cuore vostro, o inclite e valorose sentinelle della patria! — Conclude dicendo che dell'avvenire di queste valli fu prenunziatrice augusta la graziosa nostra Regina, che già ha voluto farvi lunga dimora; ed al suo nome manda in nome di tutti un caloroso saluto. ”

È inutile aggiungere con quanti applausi sia stato accolto questo brindisi felicissimo.

Dopo il banchetto serata di gala al Teatro sociale, restaurato per la circostanza. Il tempo perfido aveva impedito i fuochi d'artificio e la illuminazione, sebbene non avesse raffreddato per nulla l'entusiasmo degli abitanti. Quella notte fummo ospitati gentilmente da egregi cittadini.

La mattina seguente ebbi l'onore di intrattenermi una mezz'ora con l'on. ministro Brin, al quale non mancai di magnificare le bellezze alpine del Bellunese, che un marinaio non ha l'obbligo di conoscere, di questa provincia che ha valli stupende percorse dal Cismone, dal Mis, dal Cordevole, dal Boite, dal Piave, laghi incantati ad Alleghe e Misurina, e monti superbi come la Marmolada, la Civetta e l'Antelao!

Infiniti furono gli epigrammi e gli scherzi fatti sulla presenza del ministro della *marina* alla inaugurazione d'una ferrovia di *montagna*; ma ben pensando si vedrebbe che quella presenza era tutt'altro che inopportuna; perchè le relazioni fra la Marina Veneta ed i monti del Bellunese erano grandi e numerose.

Quando i marinari della Serenissima, veleggianti di ritorno dall'oriente, giungevano nell'alto Adriatico, e, in causa della vasta ed azzurra curva della marina, non potevano scorgere ancora il campanile di S. Marco, cercavano nell'estremo orizzonte due punte che sorgevano dal mare, due monti che preannunziavano la patria desiata e vicina: e quelle due punte appartenevano a due monti del Cadore, il Pelmo e l'Antelao; ed allorchè quei marinari giungevano in porto, se volevano rifare le loro navi rotte e sconquassate, o fabbricarne di nuove con cui correre i mari più lontani, erano di nuovo i boschi del Cadore, e specialmente quello che portava il nome glorioso di S. Marco, che mandavano a Venezia, fluitati sulle onde del Piave, i tronchi possenti delle ricchissime selve; e, se quelle navi avevano bisogno di ferro, le miniere e le fucine di Zoldo erano superbe di poter lavorare per l'adorato Leone; e, se quelle navi volevano essere fasciate di rame, era un altro paese del Bellunese, era Agordo che mandava il suo rame, considerato come il più resistente alla salsedine marina. Oh! possa risorgere all'antica grandezza la possanza di Venezia italiana, ed a quella possanza il Bellunese possa, come in antico, largamente contribuire.

Alle ore 8,40 del giorno 11 novembre il treno inaugurale ripartiva da Belluno, salutato da una folla di persone. Tutti gli invitati erano lieti delle belle ore trascorse nella simpatica Belluno, dolenti di doverla abbandonare tanto presto, e desiderosi di ritornarvi ancora. Tutti poi non rifinivano di lodare il benemerito Comitato ordinatore delle feste, e specialmente il presidente cav. Bianco e il segretario avv. Sperti, infaticabili e superiori ad ogni elogio.

Noto altre cose che vanno ricordate.

A Feltre venne gentilmente distribuito agli invitati un numero unico intitolato "Giornale-Ricordo", scritto fra il serio ed il faceto. Più felice è certamente il numero unico distribuito a Belluno, intitolato "10 Novembre 1886"; è ornato di buone illustrazioni, e nelle sue dodici pagine contiene scritti di brave persone. Aggiungo qui che sulla nuova ferrovia ha stampato un articolo, nella "Illustrazione Italiana", del 28 novembre, Antonio Caccianiga; vi sono unite alcune illustrazioni ben riuscite, e altre ne furono pubblicate nel numero successivo. È poi anche degno di lodevole menzione il *Ricordo delle due provincie di Treviso e Belluno*, nel quale il signor Jacopo Rossi riunì un mondo di dati e notizie assai interessanti (Feltre Tip. P. Castaldi; volume di pag. 400).

Il nostro Club era alla festa assai bene rappresentato. V'erano, come ho già detto, il nostro Presidente generale on. Paolo Liroy, e l'onorevole Luigi Rizzardi, deputato per Belluno, e presidente della Sezione di Auronzo del C. A. I.; e c'era pure il cav. Antonio Sommariva, deputato provinciale, direttore delle Miniere e Scuola montanistica di Agordo,

e presidente della Sezione di Agordo del C. A. I. Fra i vari sindaci della provincia c'era quello di Agordo, signor Cesare Tomè, il famoso scalatore di Dolomiti, quello che salì primo la Croda Grande, l'Agnèr, il Vernel. Non c'era il presidente della Sezione di Belluno del C. A. I., perchè, cosa strana, tale Sezione non esiste ancora.

Un'ultima osservazione. Quando, nei vari brindisi, veniva nominato il Re o la Dinastia sorgeva sempre un vero entusiasmo, una vera frenesia. Gli è che quelle forti e patriottiche popolazioni sanno per dure ed eroiche prove quanto costò avere una Patria unita ed un Re italiano; e di possedere queste due fortune sentono ardentemente l'orgoglio e la gioia!

Ed ora alcuni particolari della linea.

Essa è lunga chilometri 86 da Treviso a Belluno. I primi 28 chm., cioè la tratta Treviso-Cornuda, sono aperti al pubblico sino dal 1° aprile 1884; e gli altri 58 sono percorsi dai treni dal 10 novembre 1886. Di questi 58, circa 35 sono in rettifili e 23 in curve, da m. 300 a m. 2000 di raggio. Livellette in pendenza n. 59 da m. 0,03 a m. 15,20 p. 1000. Livellette orizzontali n. 24. Il tratto che diremo del 1884, da Treviso a Cornuda, corre in campagna rasa da Treviso a Montebelluna, e fra colline di qui a Cornuda, ove comincia il tratto nuovo, la vera ferrovia alpina della quale abbiamo da occuparci.

Le stazioni della nuova linea sono:

CORNUDA (m. 158,24, da Treviso chm. 28, Belluno 58). Si vede a sinistra, ai piedi dei Colli Asolani, il paese, e sulla estrema pendice orientale dei colli stessi la celebre Madonna di Rocca. A destra, ai piedi del Montello, nella località Crocetta, è il grande Canapificio Veneto Antonini-Ceresa-Zorzetto, nel quale sono occupati 600 operai. Continuando, si lascia addietro il Montello, e fra esso e le Prealpi Feltrine si rivede a oriente la pianura. Ci avviciniamo al Piave, anzi corriamo lungo esso. Sorge a N. E. l'Endimione, ai cui piedi stanno i grossi paesi di S. Vito e Valdobbiadene. Ci allontaniamo dal Piave, e vediamo sempre più aprirci davanti la valle di Quero.

PEDEROBBA-MOLINETTO (m. 161,59, da T. chm. 34, da B. 52). La stazione è isolatissima in mezzo ad una pianura chiamata Saletti. La ferrovia corre proprio lungo il Piave, che qui è assai largo; e rasenta a sinistra le pendici orientali del Monfenera, lasciando a destra il lungo ponte di ferro che conduce a Segusino, S. Vito, Valdobbiadene, S. Pietro di Barbozzo ecc.

ALANO-FENER (m. 180,40; da T. chil. 38, da B. 48). D'ora in avanti, sino a Feltre, la ferrovia è protetta da muri di sostegno e controriva, con cunette e cunettoni. Si entra del tutto fra monti. Si continua proprio lungo il fiume, lasciando a sinistra la bella conca di Alano, che è a N. del Monfenera. Si passa il Tegorzo, mediante un ponte, a travata metallica, di m. 25. Si passano due gallerie, si vede Vas di là dal Piave a pie' del monte; e quindi, svoltando verso est, si scorge Castelnuovo che chiude la strada postale.

QUERO-VAS (m. 195,12; da T. chm. 44, da B. 42). A sera di Castelnuovo s'apre un nuovo tunnel, sotto cui passa la ferrovia, lasciando la postale fra sè ed il fiume. A questo seguono due altri tunnel; e la valle, cinta da alti picchi, si fa sempre più stretta. La ferrovia passa due altre piccole gallerie, e lascia a destra la valle del Piave per entrare in quella della Sonna. Si scorge in alto a destra, sulla pendice occidentale del monte Miesna, il convento di S. Vittore, e quindi si scorge Feltre, che da questo lato si presenta assai bene. Si entra quindi nella lunga galleria sotto il Tomatico, ladro di sole e apportator di geli; e quando ne usciamo ci troviamo proprio alla stazione di

FELTRE (m. 256,47; da T. chm. 55, da B. 31). Si retrocede e si fa una grande svolta, passando per Villapaiera, per ritornare nella valle del Piave. Si rivede a destra S. Vittore, e si rasenta a sinistra la ripida costa a bosco e viti. S'apre quindi a destra la vallata del Piave, ed a sinistra si innalzano colli erbosi, dietro ai quali la rocciosa catena che va dalla valle del Cismone a quella alta del Piave. Si passa il torrente Caorame su ponte di pietra a tre archi, della corda di m. 15 a pieno centro, della lunghezza totale di m. 55, appoggiato alle roccie. La ferrovia prosegue incassata fra rosse roccie tagliate a parete, e quindi fra basse colline.

CESIO-BUSCHE (m. 263,36; da T. chm. 62, da B. 24). Questa stazione serve anche per i paesi di Cesana, Villapiana, Lentiai, Bardies ed altri, posti sulla sinistra del Piave. Bella vista su tutto l'Oltrepiaive. Segue il grande viadotto in muratura sul Viera, in curva, a nove archi della corda di m. 15 a pieno centro, della lunghezza totale di m. 187, ed altezza massima di m. 45. Viene tosto una galleria di m. 646, la più lunga di tutta la linea. La strada continua quindi incassata, e poi lascia a sinistra erbosi colli ed a destra, di là da prati, il Piave.

S. GIUSTINA (m. 294,08; da T. chil. 69, da B. 17). Il paese resta un po' in alto a sinistra, e più in alto ancora è S. Gregorio. Siamo già nell'ampio vallone del Piave, e la vista si estende ormai dai piedi della grande catena a nord, sino a quella che corre a sud dal Fadalto alla valle di Quero. Si passa il Vésés su ponte a travata metallica di m. 27. Il fondo della valle è ormai una grande spianata. Si passa il grande ponte di pietra sul Cordevole, al doppio uso della ferrovia e strada nazionale. Il ponte è a nove archi a sesto ribassato e della corda di m. 16; lunghezza totale m. 180. A nord si ha proprio davanti la spaccatura della celebre valle del Cordevole che conduce ad Agordo.

SEDICO-BRIBANO (m. 299,18; da T. chm. 74, da B. 12). Si passa il Grésal, su ponte a travata metallica di m. 48, quindi si entra fra alti argini a pendio, poi fra dossi erbosi. Si corre quindi sul grande viadotto sulla valle di Siva, a travata metallica, diviso in tre campate con due stillate in ferro. La lunghezza complessiva del viadotto è di m. 120, l'altezza massima dal fondo della valle m. 47. Si lasciano poi a sinistra colli ondulati ed erbosi, ed a destra, giù in basso, il Piave. I colli si cambiano a sinistra in lieve e fertile china che si diparte dai monti che sorgono fra il Cordevole ed il Piave; e si scorge poco lontana Belluno, la città dell'eroico vescovo Giovanni e del geniale Brustolon.

BELLUNO (m. 393,62; da Treviso chm. 86) ove, per adesso, termina la linea ferroviaria, è posta a cavaliere d'un colle lambito dal Piave e dall'Ardo, e difesa dai venti settentrionali da un'ampia cinta rocciosa, nella quale si alza al cielo, ardita come un minareto, la curiosa Gusella di Vescovà; ed è una delle più graziose città delle nostre Alpi: ed ora, che è dalla ferrovia unita al resto del mondo, sarà certo visitata ogni anno da un grande numero di alpinisti. Dall'ampia piazza del Campitello, da piazza Castello, dal piazzale dietro il Duomo, e dal fondo della contrada Mezzaterra, come da quattro grandiose terrazze l'occhio spazia sull'immenso e bianco letto del Piave, e sulle verdi e fertili colline che lo fiancheggiano; e dalla vasta spianata di Favola, ove sorgono la stazione ferroviaria, la vecchia e nuova caserma, e molti altri fabbricati, si gode la vista di tutta la cerchia di monti che si estendono dalla valle del Cismone a quella del Mis, da questa a quella del Cordevole, e da questa a quella del Piave, e che più verso mattina vanno ad unirsi coi monti del Friuli. La grandiosa cattedrale di Tullio Lombardo, fiancheggiata dal famoso campanile di Filippo Juvara, le chiese di S. Stefano e S. Pietro, il teatro del Segusini, il Museo, il palazzo dei Rettori (ora Prefettura), il palazzo del Municipio con sala affrescata

dal Demin, rendono la città assai cara all'artista ed a quanti amano il bello; e gli alberghi, puliti ed onesti, contribuiranno certo, negli anni venturi, a far sì che gli alpinisti, che numerosi si recheranno a visitare questa amena regione montuosa, scelgano Belluno quale luogo di dimora e punto di partenza per amenissime gite.

Non è questo il luogo di enumerare i vantaggi che a Belluno, ed a tutta la provincia, apporterà la ferrovia; ma dirò solo che essa ne apporterà di grandissimi all'alpinismo, perchè per essa vengono di molto avvicinate alla pianura parecchie delle più interessanti e grandiose delle nostre vallate.

Dalla stazione di Feltre in poco più di tre ore l'alpinista potrà farsi condurre a Fiera di Primiero (m. 715), nel centro della valle del Cismon, donde potrà muovere per salire le più grandiose fra le Dolomiti, o per S. Martino di Castrozza (m. 1465), Rolle (m. 1956) e Paneveggio (m. 1576) scendere nella valle dell'Avisio; partendo dalla stazione di Bribano potrà, per l'orridamente bella spaccatura del Mis, visitare la conca di Gosaldo (m. 1161): oppure, infilato lo stupendo canale del Cordevole, farsi condurre in tre ore in Agordo (m. 611), celebre per le miniere di rame ed i graziosi dintorni, e punto di partenza per visitare Alpeghè (m. 998), Caprile (m. 1029), i Serrai di Sottoguda (m. 1301), la Marmolada (m. 3394), la valle di Livinallongo e la Fiorentina; e partendo da Belluno potrà, per Longarone (m. 473), e risalendo a ritroso del Piave e del Maè, visitare la piccola ma graziosa valle di Zoldo, dominata dalle eccelse rupi della Civetta (m. 3188) e del Pelmo (m. 3163), foltamente coperta di boschi, e colle chiese abbellite dai sorridenti angioletti del Brustolon.

È il Cadore? La patria del grande Tiziano, il campo di gloria di P. F. Calvi, la terra percorsa dal Boite, Piave ed Ansiei, e dominata dal Pelmo, Antelao, Marmarole ed altri giganti, il Cadore già così noto a quanti, in tutto il mondo, amano i monti, e la natura bella e grandiosa, colla ferrovia Treviso-Belluno viene molto avvicinato alla pianura, e reso più accessibile agli alpinisti: ma non ancora però quanto basta. I Cadorini, messa, per ora, da parte la speranza della costruzione della ferrovia Vittorio-Fadalto-Toblach, rivolgono, ed a ragione, tutti i loro sforzi per ottenere il prolungamento della ferrovia da Belluno a Perarolo; ed hanno fiducia grande di poter far comprendere questa linea nei famosi 1000 chilometri votati colla legge 27 aprile 1885. Questo prolungamento, secondo un recente progetto dell'ingegnere Luigi Pez di Belluno, sarebbe lungo chilometri 35, e costerebbe circa 10,000,000. L'avv. Michele Palatini con un suo recente opuscolo mostra luminosamente i vantaggi del tronco desiderato; ed i vantaggi che esso apporterebbe all'alpinismo non abbisognano di dimostrazioni.

Intanto però nulla si trascuri per trarre tutti i possibili vantaggi dalla ferrovia che abbiamo, per invitare i forestieri a percorrerla, a visitare codesto magnifico lembo d'Italia.

E qui vorrei rivolgere una raccomandazione alle intelligenti ed operose popolazioni del Bellunese: ed è che si pensi in tempo a che i nuovi visitatori che verranno abbiano poi a trovarsi perfettamente contenti della ospitalità ricevuta, come lo saranno certo delle impressioni riportate dagli splendidi spettacoli che offrono quelle valli superbe, quei monti incomparabili.

Gli alpinisti di passaggio, per sè soli e direttamente, non apportano ai paesi visitati grandi vantaggi. In generale sono anche gente di poche pretese: avvezzi a dormire magari sul fieno o sotto una roccia, a man-

giare e bere quel poco che possono portar seco, non sono poi tanto delicati quando arrivano in una osteria: ogni alpinista vero si accontenta, come Renzo, di " mangiare un boccone e dormire da povero figliuolo ".

Ma gli alpinisti, oltre al vantaggio che portano per se stessi, ne portano uno maggiore indiretto per la propaganda che fanno in favore dei luoghi che visitano, stampando relazioni delle loro gite, guide, carte, tutti mezzi che giovano potentemente a far conoscere un paese, a richiamarvi la corrente del cosiddetto " gran pubblico viaggiante ", che è quella che può costituire una vera " risorsa ", una fonte effettiva di reddito per un paese.

E questo gran pubblico, se porta i vantaggi più notevoli, ha pure le sue esigenze. Hanno giuste pretese di comodità quelle persone e quelle famiglie che si recano in montagna per rimanervi qualche settimana o qualche mese, per respirarvi aria purissima, e vivere in quiete ed in libertà. La Svizzera è annualmente visitata da un grande numero di italiani ricchi, o anche semplicemente agiati, che sarebbero ben lieti di passare i mesi del caldo nelle vallate italiane non meno belle delle svizzere, pur che sapessero di trovarvi non lussi ma comodità e pulizia, non servilismi ma cortesia, non prezzi bassissimi ma almeno discreti.

Ora esiste la ferrovia per recarsi nel Bellunese; ma esistono in tutte le vallate di esso gli alberghi per trattenervi i forestieri? Esistono specialmente simili alberghi nei punti più alti delle vallate, nelle località più fresche e vicine ai boschi?

Io ho girato, a piedi, tutte le valli, i paesi, le forcelle dell'alto Bellunese. Nelle grosse borgate presso il Piave ed il Cordevole vi sono quasi da per tutto buoni alberghi, a prezzi onesti (quantunque troppo variabili), e, tranne rarissime eccezioni, gli osti non sono orsi intrattabili ma persone gentili. Per tutti questi alberghi però sarebbe necessario, od almeno utilissimo, che venissero pubblicati i prezzi delle stanze, pranzo, pensione ecc. perchè i forestieri vanno a preferenza (e la Svizzera ce lo mostra) in quei paesi ove sanno in precedenza quanto devono spendere, e dove sono certi di non correre pericolo d'una grandissima pelata.

In quanto poi ai veri alberghi alpini, in quanto a quegli chalets semplici e puliti che chiamano il viaggiatore e lo fermano fra le loro mura, e che abbondano nella Svizzera e nel Tirolo, e non sono rari nel Trentino; in quanto a quegli alberghi da vere *sedes estive*, ricchi di luce, aria pura, belle prospettive, pace e quiete, io credo che nel Bellunese sia ancora tutto da fare. E sì che i punti a ciò adatti sarebbero molti, sarebbero d'una bellezza insuperabile!

Io credo adunque che bisogna assolutamente pensare a migliorare nel Bellunese gli alberghi già esistenti, ed a farne sorgere di nuovi. E' cosa certa che, cominciando dall'anno venturo, la ferrovia aumenterà notevolissimamente il movimento turistico in codeste belle vallate. E' necessario adunque che gli abitanti prendano in tempo le loro misure; che non si lascino cogliere alla sprovvista. Questo inconveniente pur troppo è nato di recente in altri luoghi, dove, se la ferrovia porta i forestieri a torme, questi non ritrovano poi posto per fermarvisi comodamente, e dove si sono già disgustati perchè si trovarono strozzati indegnamente. Bisogna provvedere a tempo, perchè il mondo è di chi se lo piglia. Le prime impressioni sono sempre le più efficaci: ed i forestieri tornano di rado nei paesi ove si sono trovati a disagio, e dove non manderanno certamente nè amici nè conoscenti.

In questa " Rivista " ho già parlato di alcuni luoghi incantevoli del Bellunese che dovrebbero essere molto più animati che ora non sieno

dal movimento dei forestieri: mi riservo di tornare ancora sull'argomento, se la Redazione me lo permetterà, per dire qualche cosa specialmente della costruzione degli alberghi alpini, e accennerò ad altri luoghi che si presterebbero assai a diventare sedi estive: e spero che le mie parole, ispirate solo dalla grande simpatia che sento per i monti del Bellunese, saranno prese in buona parte e porteranno qualche frutto.

Un'ultima parola sul servizio attuale della linea.

L'orario porta tre treni ascendenti e tre discendenti che corrono fra le 5 a. e le 9 p.: scrivo "corrono", per modo dire, giacchè il tragitto di quegli 86 chm. si compie in ore 3 1/2 circa, cioè colla "velocità" di 25 chm. all'ora. Di questo orario i Bellunesi sono, e ben a ragione, poco contenti; e domandano con insistenza un quarto treno, possibilmente notturno. Per ora i treni non sono in coincidenza nè con quelli della linea Vicenza-Treviso, nè con quelli della Padova-Montebelluna. Auguro e spero che la nuova linea abbia ad assumere presto, per il movimento di passeggeri e merci, una importanza tale da obbligare chi sta in alto a concedere nelle corse i desiderati miglioramenti; e faccio pur voti che abbiano pur presto a cessare gli inconvenienti riguardo al servizio ed al materiale mobile, lamentati quasi giornalmente da tutti i giornali del Veneto.

OTTONE BRENTARI (*Sezione di Vicenza*).

Ancora della disgrazia al Cervino.

Nella "Rivista", dello scorso ottobre (pag. 390) si è già accennato ai documenti e commenti stampati nel n. 94 dell' "Alpine Journal", sulla catastrofe dei 17 e 18 agosto al Cervino.

Il compilatore dell' "Alpine Journal", commentando le relazioni che egli pubblica, dice risultarne ben chiaro che i due viaggiatori Borekhardt e Davies erano ambedue inesperti e le loro guide impari all'esercizio dei propri doveri.

Dimostrata l'inesperienza dei due turisti, lamenta la mania delle salite al Cervino e spera che almeno la triste fine del Borekhardt vi ponga un freno.

Quanto alla condotta delle guide Aufdenblatten e Kronig, premette essere arduo parlarne. Dice che, se sarebbero state buone in circostanze ordinarie, se si portarono bene nella notte, fallirono poi interamente alla prova: ed è nelle circostanze straordinarie che si vede il valore della guida: la prova fu durissima, ma dovevano sopportarla. E qui dimostra anzitutto l'errore commesso non forzando nella mattina i viaggiatori a scendere, quando ogni passo in giù li avvicinava alla salvezza e ogni istante perduto era fatale. Nota che l'imbarazzo sarebbe stato minore con una terza guida. Fa delle considerazioni sulle diverse attitudini delle guide.

Passa quindi all'abbandono del signor Borekhardt, e, dopo dimostrato mancare di fondamento le giustificazioni addotte, lo qualifica per un errore che non si potrebbe abbastanza severamente condannare: il signor Davies e le sue guide si trovarono in una posizione ben difficile, ma si è fortemente tratti a ritenere che scelsero la via peggiore per uscirne.

Il compilatore dice infine che gli sembra sia "da deplorare che le guide del signor De Falkner si tranquillizzassero così facilmente circa la salvezza della carovana Davies nella mattina del 18 agosto".

Il compilatore dell'A. J. aveva già dato a stampare questi suoi commenti, quando gli pervenne una lettera dei signori King e Wills, la quale non gli sembra tale da offrire alcun motivo per pronunziare un giudizio più favorevole sulle guide del signor Davies. Ecco la lettera:

Al compilatore dell' "Alpine Journal"

Crediamo che alcune osservazioni in aggiunta a quelle che già possedete intorno al triste caso del Cervino, possano riuscire utili. Anzitutto ci sia permesso richiamare la vostra attenzione sul fatto che il signore sceso a Zermatt ancora

nella notte del 17 non portò alcuna informazione all'Hôtel Monte Rosa. Non fummo messi in allarme, e tutti noi all'albergo ignoravamo che altre squadre si trovassero sul monte. E questa ci sembra la prima circostanza da deplorare relativamente a questo disgraziato affare.

I primi ad incontrare il sig. Davies presso la vecchia capanna furono due guide sprovviste di corda. In quel luogo, come tutti sappiamo, è attaccata una eccellente corda. Il sig. Davies era naturalmente legato alle sue guide e le altre giustamente rifiutarono di procedere senza corda, benchè il Davies loro offrisse 200 lire di compenso. Il sig. Davies però non pensò di fermarsi alla vecchia capanna per potere prestare la sua, nè alcuno si ricordò della corda fissa lì presso. Perciò le due guide ritornarono col sig. Davies e fu perduto un tempo prezioso.

Il signor Davies prima di raggiungere la nuova capanna incontrò il signor King e le sue guide e poi il signor Wills, il signor Lorria ed altri. Il signor Davies aveva detto al sig. King (che sorpreso di vederlo solo gli aveva chiesto in che condizioni aveva lasciato il suo compagno) essere questo "all right", abbisognare soltanto d'un cambio di vestimenta, di coperte e di brandy, ma che non v'era alcun motivo di grave ansietà. Le guide confermarono ed aggiunsero avere lasciato il Borckhardt "vollständig lebendig". Pertanto il signor King come le sue guide non dubitavano di ritrovare il sig. Borckhardt vivente.

I signori Wills e Lorria seguirono il Davies al nuovo rifugio ed ivi sostarono per vedere se più tardi avessero potuto esser utili. Il signor Wills ebbe agio d'interrogare a lungo il Davies; e questi gli rispose non esservi alcuna ragione di ansietà: "Non allarmatevi", diceva, "vi assicuro che Borckhardt è uno dei miei migliori amici e non l'avrei lasciato se l'avessi creduto in pericolo. L'abbiamo lasciato perfettamente in buono stato (comfortable) e certamente fra breve lo porteranno giù". Anzi il signor Davies preparò un letto per l'amico il di cui arrivo era ritenuto certo. Il sig. Davies benchè stanco e scosso non era gelato, ed essendosi mutato di vestiti si pose a scrivere alla sorella un racconto del fatto. Le guide mostrarono al sig. Wills le gelature delle loro dita, poche e di nessuna importanza.

Si contraddissero intorno al momento in cui lasciarono il sig. Borckhardt, se prima o dopo avere udite le grida della squadra di soccorso. Furono interrogati se durante il mattino il sig. Borckhardt poteva camminare, e risposero: "Sì, ma non bene; dopo pochi metri cadeva o si metteva a sedere". Avrebbero potuto farlo muovere? "Sì, lo pensavano". Furono pure richiesti se da soli l'avrebbero potuto far scendere. Risposero: "Forse". E allora perchè non lo avevano tentato? "Perchè i due signori rifiutavano d'essere separati". Avrebbero potuto farli scendere assieme? "No, perchè c'era il pericolo che sdruciolassero nello stesso momento".

Quando la nuova della morte del sig. Borckhardt giunse alla capanna, Aufdenblatten non vi era; era sceso a Zermatt e seppe della morte soltanto dai signori Wills e Lorria che lo raggiunsero. Non voleva crederlo; andava dicendo: "Non è possibile, l'abbiamo lasciato tanto bene! In ogni caso la colpa non è mia!".

Queste informazioni sono in diretta opposizione a quanto più tardi fu deposto nell'inchiesta. Le guide allora dissero che lasciarono il sig. Borckhardt soltanto quando disperarono di mantenerlo in vita, quando già da due ore non parlava più ed era privo di conoscenza, irrigidito, immobile, e il suo stato non lasciava più speranza.

Ancora un commento. Il sig. de Falkner e suo figlio con tre guide passarono la notte alla distanza di poche centinaia di iarde (!?) dalla carovana di Davies. Il vecchio Maquignaz, capoguida, che già due volte pernottò sul Cervino, e conosceva il pericolo, perchè, dopo aver posto in sicuro i suoi, non ritornò a prendere gli altri per far passare la notte a tutti insieme? E, se questo non era possibile allora, perchè non nel mattino? All'alba udì Aufdenblatten (1) gridare che non poteva muovere la sua gente. Certamente, dopo aver condotto i suoi alla vecchia capanna, dove, avendo acceso il fuoco con la porta (2) ed altri frammenti di legno, i suoi signori erano riscaldati ed al coperto (3), le tre guide avrebbero poi ben potuto risalire per aiutare Aufdenblatten nelle sue difficoltà (4). Invece inviarono Maquignaz figlio per affrettare il soccorso; pen-

(1) Era invece Kronig. - (2) La porta non fu bruciata. - (3) Invece noi si gelava e si era allo scoperto, essendo la capanna piena di neve. - (4) Queste le ignoravamo. - (5) Come ci era stato chiesto. — E vedansi le mie osservazioni più sotto. — A. v. F.

sando che ciò era quanto di meglio potevano fare. Bisogna ricordare che la Moseley's Platte, ove Davies e Borckhardt sostarono, non dista più di un'ora o un'ora e mezzo dalla vecchia capanna, con quel tempo, ed in circostanze ordinarie non più di 20 minuti.

Possiamo aggiungere che la signora Seiler, discutendo della faccenda col signor Wills, deplorava specialmente due cose: in primo luogo, che non fosse stato dato alcun allarme dalla prima squadra scesa la sera del 17 a Zermatt; in secondo luogo, la mancanza di risorse nelle guide del sig. Davies.

H. S. KING — J. T. WILLS.

Ora alcune mie osservazioni.

Le mie opinioni in proposito di questa catastrofe collimando così perfettamente con quelle degli egregi scrittori, mi sono tanto più sentito sforzato ad esaminare attentamente, più che non avrei fatto se da altri fossero pervenute, le osservazioni che e dal compilatore dell'A. J. e dai signori King e Wills si fanno intorno a quello che le mie guide avrebbero dovuto, in quella notte e nella mattina susseguente, operare.

Premetto che da ambedue gli scritti si vede che chi li ha dettati ha subito alquanto l'influenza di ciò che si è saputo dopo e che dapprima non si poteva sapere, e che i signori Wills e King non sono perfettamente bene informati intorno ad alcuni fatti a cui si appoggiano le loro ipotesi.

Queste, confesso, mi hanno proprio preso all'improvvisa, ma sono lieto che esse sieno state esposte, perchè mi hanno condotto ad esaminare la condotta delle mie guide.

Prescindendo dalla possibilità pratica di quanto suggeriscono i signori King e Wills, e ne dubitano essi stessi ("if this were not possible"), nulla avrebbe giovato ai signori Davies e Borckhardt d'essere presso di noi, se pure ci fosse stato posto per loro. Ma di più, se due delle nostre guide ci avessero lasciati per un viaggio di quella specie, non giustificato da nulla di urgente, con pericolo così evidente, avrebbero mostrato di mancare di criterio e del retto senso della loro responsabilità verso di noi.

Ciò che si poteva fare di meglio per le due squadre era di aspettare con calma l'alba per muovere all'istante a più propizi lidi.

L'ipotesi neppure si presentò alle nostre menti, perchè in quelle circostanze sarebbe stata assurda.

Anzi i "jodeln", di quelli lassù nella notte non accennavano punto ad uno stato disperato; se mai, erano incoraggianti. Peggio ancora sarebbe stato se alla mattina le nostre guide ci avessero lasciati forse per ben tre ore sul luogo stesso dopo le circostanze in cui avevamo passato la notte. Era urgente per la responsabilità loro di muoverci subito.

Merita forse più attenzione la cortese osservazione, fatta così dal compilatore dell'A. J. come dai signori Wills e King, che, giunti noi al posto della vecchia capanna, e dico "posto", perchè la capanna stessa era ripiena di neve, le guide avrebbero dovuto risalire per aiutare gli altri di cui, secondo loro, sapevamo che non potevano muoversi. Nel partire fu gridato, e fu risposto alle nostre grida, ed il nostro pensiero era che lassù si fosse in cammino per scendere, nulla potendo far supporre quella fermata sino alle dodici.

Più tardi, come ho raccontato, e credo fossero le 6 1/2, si sentì, e più vicino a noi, gridare in tedesco da Kronig, che non si vedeva, ma di cui sono certo si riconobbe la voce, le seguenti parole: "Schicken Sie uns zwei Führer entgegen mit Decken und Proviant", (ossia: mandateci incontro due guide ecc.); non una parola che richiedesse un immediato aiuto, anzi la persuasione che quei signori o già si muovessero o stessero per muoversi. È chiaro del resto, se le guide hanno detto il vero, che a quell'ora non si sentivano punto disperate, perchè avrebbero potuto chiedere, giacchè si erano mossi a chiedere, di mandar loro, o subito o appena giunti al posto del vecchio rifugio, una delle nostre guide.

Le mie guide, e intendo con ciò Pietro Maquignaz, hanno fatto appunto quanto era stato loro chiesto, e quanto ragionevolmente richiedevano le circostanze; e forse più ancora si fece inviando, dopo pochi minuti di riposo, Daniel Maquignaz alla nuova capanna per affrettare il possibile soccorso, col quale invio avevo pure lo scopo di far pervenire al più presto nostre notizie a mia moglie.

Quanto a noi, non eravamo nè al coperto nè riscaldati, e il farci rimanere ancora in quelle condizioni per forse sei ore, senza cibo, sarebbe stato da parte delle nostre guide un atto ingiustificabile. E dico sei ore, perchè tanto avrebbe

durato ancora il nostro soggiorno sul monte prima di giungere alla nuova capanna. Osservo che la porta non fu da noi bruciata e che il solo accendere un po' di legna per fare un poco di tè ci prese un tempo infinito, e che, quando lasciammo, verso le 5 di sera, la nuova capanna, c'erano ancora dei ghiaccioni sul mio vestito!

Si rimprovera a quelle mediocrissime guide del signor Davies di non aver rammentato che lì presso v'era una corda, ma che dire della santa semplicità di coloro che venivano senza la corda al soccorso?

Più ci penso e più sento che Pietro Maquignaz, malgrado la sua grave età di 65 anni, è una di quelle guide, di cui parla il compilatore dell'A. J., di quelle che nelle circostanze straordinarie si possono classificare di primo grado, e che in questa ha fatto appunto con calma e prudenza e persino con cortesia tutto quanto il suo dovere.

Richiamo piuttosto nuovamente l'attenzione sul fatto delle due guide degli olandesi che non si mossero dalla capanna dove giunsero, per quanto so, alle 10 di sera.

Montevaso presso Chianni (Pisa), 11 dicembre 1886.

ALBERTO DE FALKNER (*Sezione di Agordo*).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Alpi del Delfinato. — *Pic du Clapier du Peyron* m. 3172. (Prima ascensione.) — Il rev. W. A. B. Coolidge, con la guida Christian Almer figlio, fece il 23 agosto u. s. la prima salita di questa punta in due ore da Valsenestre, per il Col de la Muzelle. ("Alpine Journal", n. 94.)

Alpi Graie. — *Punta di Galisia* m. 3345 (*Pointe du Bousson* 10,945' della carta dell'Alpine Club). — La mattina del 17 agosto 1878 i signori George Yeld e James Heely con la guida Alphonse Payot di Chamonix e il portatore Jean Martin partirono alle 3,20 ant. da Ceresole Reale, e quando erano quasi giunti all'alpe più alta di Cerrù o Serue fecero una breve sosta: ivi si presentò a loro di fronte un cerchio di rocce con due torrioni dirupati da ambo i lati: sopra il torrione a sinistra, il più vicino al Colle di Galisia, si vedeva sorgere un picco nevoso: attaccarono questo torrione e giunsero senza difficoltà sulle nevi e alle 10 1/2 sulla Punta di Galisia o del Bousson. Lasciata la cima a mezzodì, attraversarono il nevaio verso il Colle di Galisia e raggiunta una cresta di rocce discesero alquanto in direzione della Tstantaleina (Ste-Hélène); quindi per un canalone si calarono sul Ghiacciaio di Galisia e raggiunsero la strada del colle omonimo; alle 3 erano a Fornet. ("Alpine Journal", n. 68).

Ora il rev. W. A. B. Coolidge colla guida Christian Almer figlio ha fatto il 1° settembre u. s., da Laval, in ore 4 3/4 l'ascensione della stessa vetta, per la strada seguita dai signori Yeld e Heelis nella discesa. Ritornando al grande altipiano nevoso, il signor Coolidge e l'Almer costeggiarono di poi a sinistra una protuberanza rocciosa che dal basso sembrava un picco distinto, e, tenendosi a destra di alcune rocce (all'est della Roccia Bassagne) sotto alle quali si trovano alcuni avanzi di ghiacciaio, discesero attraversando crepacci sulla piattaforma del grande Ghiacciaio del Fonte che occupa tutta la parte sud-est dell'alta Val di Rhêmes. Guadagnata la morena, proseguirono sulla sinistra della

corrente principale; dopo esser passati per erbosi pascoli e diversi gruppi di capanne, si portarono sulla sinistra presso Lavessey varcando un ponte di pietra (dirimpetto a La Suche, ma molto più basso) e continuarono per pascoli fino a Notre Dame de Rhêmes (dalla cima, ore 3 3/4). Si crede sia questa la prima volta che quel grande ghiacciaio venne attraversato da turisti, benchè sieno state fatte diverse escursioni sui ghiacciai più all'ovest. Sulla sommità della morena si rinvennero resti umani di qualche cacciatore o pastore perito sul ghiacciaio.

Nell'ometto sulla vetta il signor Coolidge non trovò altre carte che quella del signor Yeld. (" Alpine Journal " , n. 94.)

Alpi Lepontine. — *Pizzo del Cervendone o Cherbadung* m. 3213. — Il 15 luglio u. s. i signori W. A. B. Coolidge e W. M. Conway con la guida Allmer Cristiano figlio e suo fratello Rodolfo salirono in ore 4,10 da Binn, per il colle fra il Wannenhorn e il Cervendone, questo monte, tornando poi per strada diversa a Binn. Sulla sommità di codesto pizzo, che sorge fra le valli di Binn (Rodano) e della Devera (Toce) trovarono un ometto di pietra disfatto, ma l'albergatore dell'Hôtel Ofenhorn diceva che lassù non c'era stato nessuno da venti anni in qua. (" Alp. Journal " , n. 94.)

Fra le Alpi Trentine. — *Dall'Adamello alla Mendola.* — La sera del 7 agosto Edoardo Boschetti, mio fratello Olinto ed io si giungeva a Pinzolo (m. 755) in Val Rendena, dopo un viaggio di due giorni e mezzo da Schio, per Lavarone, Levico e Trento.

Da Pinzolo cominciai la vera escursione alpinistica. Accompagnati dalla brava guida Luigi Pedri e dal giovane portatore Amanzio Collini, che per la prima volta imprendeva la salita dell'Adamello, nel giorno 8 d'agosto partimmo da Pinzolo alle 7,20 ant. per la pittoresca Val di Genova, e passando vicino al Rifugio Bolognini (m. 1530) a Bedole, costruito dalla Società degli Alpinisti Trentini, giungemmo alle 6,45 pomeridiane al Rifugio del Mandron (m. 2742) collocato pittorescamente in faccia al ghiacciaio dello stesso nome, il più grande del gruppo dell'Adamello.

Nel giorno 9, partendo dal rifugio alle 3,30 ant. si compì felicemente la salita dell'Adamello (m. 3547), dove si arrivò alle 10,45 ant. Lo stato molle degli immensi campi di neve, che sono la caratteristica di questo gruppo alpino, rallentò di molto la nostra marcia. L'ascensione del resto non offrì difficoltà, tanto più che i crepacci abbondantemente coperti di neve ci permisero di procedere senza grandi precauzioni.

E' imponente l'aspetto della vetta che si estolle dall'altipiano nevoso colla forma di un enorme settore sferico i cui lati verso la Val Camonica strapiombano in un profondo abisso fino al Lago d'Avio. Questo è l'unico tratto in cui la pendenza è considerevole e vertiginosa, ma ci venne facilitata l'ascensione dallo stato abbastanza buono della neve.

Rimanemmo sul ristretto vertice a contemplare il panorama fino alle 11,20, ora in cui cominciammo la discesa, che fu oltremodo faticosa e lenta attraverso gli interminabili nevai sotto un sole cocente, ed alle 6 pom. arrivammo al Rifugio Bolognini a Bedole.

Colà si passò alla meglio la notte (il rifugio non era ancora ultimato) assieme con un ufficiale austriaco che ci tenne compagnia graditissima e non finiva di trattarci col tè.

Il giorno dopo (10 agosto) ritornammo a Pinzolo in cinque ore di cammino, ed il giorno 11 prendemmo la strada per Campiglio (m. 1511), ove si trova un albergo magnifico, ma altrettanto caro, e per Val Selva,

degnà invero di portare un tal nome, scendemmo a Malè in Val di Sole, impiegando in tutto circa 9 ore di cammino.

Recatici poi il dì seguente in carrozza a Cles e Fondo, potemmo ammirare gli stupendi a'tipiani di Fondo (m. 900 circa) degni di essere popolati di forestieri durante la stagione estiva. Nel bel paese di Fondo si raccomanda l'Albergo Fondo veramente confortabile e ad un tempo discreto.

Ponemmo fine al viaggio traversando nel giorno 13 agosto la Mendola (m. 1350 circa) diretti a Bolzano. La Mendola offre una vista meravigliosa sul bacino di Bolzano e di Kaltern; è interessante anche perchè ivi passa il netto confine etnografico: di qua popolazioni completamente italiane, e di là le tedesche che occupano l'alta Val d'Adige.

Da S. Michele Eppan, ai piedi del magnifico stradale della Mendola, ci recammo a Bolzano; e poi la sera stessa colla ferrovia a Verona e a Vicenza.

AUGUSTO DE PRETTO (*Sezione di Vicenza*).

RICOVERI E SENTIERI

Assicurazione dei rifugi. — Il dottor Giuseppe Taglierini, socio della Sezione di Brescia, ci scrive per mettere nei suoi veri termini una proposta da lui presentata al Congresso di Varallo e che non potè svolgere essendo stato impedito di intervenire a quella riunione.

Considerando che tutti o quasi tutti i nostri rifugi alpini sono costruiti in legno, che gli stessi restano abbandonati nella maggior parte dell'anno, che basta una piccola inavvertenza da parte di qualche alpinista o guida per destarvi un incendio, il dott. Taglierini proponeva che i rifugi del Club Alpino Italiano vengano assicurati per cura delle Sezioni proprietarie, tanto più che vi sono società assicuratrici che verso una modica tassa risarciscono degli eventuali danni.

Il detto socio raccomanda ora la sua proposta allo studio delle Sezioni del Club, esprimendo la speranza che possa da loro essere accolta.

GUIDE

Assicurazione delle guide. — La "Schweizer Alpen-Zeitung", n. 22 riferisce che, mentre nel 1885 si assicurarono, col sussidio del Club Alpino Svizzero, 110 guide svizzere, la state scorsa questo numero è disceso a 102: la maggior parte delle guide assicurate sono Bernesi, cioè 75 (nel 1885 erano 88), e le altre si dividono fra il Vallese, l'Uri e altri cantoni; le guide dei Grigioni si sono astenute completamente dall'assicurazione, come già avevano fatto l'anno scorso.

ALBERGHI E SOGGIORNI

Nelle Alpi Marittime. — Togliamo da una corrispondenza da Baiardo (San Remo) stampata nel "Corriere della Sera", del 29 settembre:

Mentre abbondano le notizie sulle Alpi e Prealpi che cingono le Lombardia e il Veneto, quasi nessuno si occupa delle Marittime...

Eppure, quante bellezze in questi monti che man mano digradando vengono a formare la Riviera Ligure, offrendo fin presso al mare quasi una mostra della vegetazione, della flora che li riveste e li fa belli! Per esempio, a breve distanza da San Remo, avete pini, abeti, faggi, castagni, dove anche d'inverno il clima è dolce, e d'estate si gode una frescura, se non come in Svizzera, certo sensibile e che fa l'estate sopportabilissima.

Questo luogo è San Romolo, dov'è l'eremo del santo e un convento, già di frati, ora invece del Comune, e asilo alle brigate che vanno a prendersi uno svago tra quella bellissima natura alpestre.

San Romolo, co' suoi castagni secolari, con le sue rocce incrostate di muschi e di licheni, fu già illustrato anni sono dalla matita di Ximenes sull' "Illustrazione Italiana", un giorno che lo animava il Collegio militare di Milano.

A San Romolo fabbricarono chalets parecchi inglesi e i fratelli Marsaglia, notissimi nel mondo finanziario, i quali preferiscono passar l'estate in questi luoghi, anzichè in quelli dove la moda fa affluire la gente danarosa. E ogni anno vi si accrescono le costruzioni.

Presso San Romolo sorge il Monte Bignone, alto 1300 metri, dalla cui vetta, e più precisamente dallo scoglio detto di Quaranta, si scorgono, dicono, quaranta tra città e villaggi. Io non li ho mai contati, ma certo se ne vedono molti e le bellezze di monte Bignone sono di quelle che invogliano a descrivere e a far voli nell'azzurro. Gl'inglesi e i tedeschi che svernano a San Remo, non sanno andarsene senza una visita a San Romolo e a quella cima di monte, dove prati e boschetti ci paiono piantati da un giardiniere artista.

Ma più alto e più bello di Bignone, è Ceppo, a 1600 metri sul mare. Per centinaia di metri d'altezza, Ceppo è un cocuzzolo verde, una prateria, e nel maggio, anche più che a Bignone, c'è lassù una fioritura stupenda. Ceppo è così ripido e così uguale per le sue falde pratite, ch'è meraviglia come le donne possano segarci il fieno e trasportarlo, perchè un corpo abbandonato a se stesso vi rotola e rimbalza dalla cima in fondo con rapidità vertiginosa.

Dalla sommità di Ceppo, là dove lo Stato maggiore ha lasciato un segnale, si ha un'occhiata stupenda delle montagne verso Voreglia e Saorgio, che formano la Val di Nervia e di Roia e dove corre la linea bizzarra del nostro confine, la cui difesa è specialmente affidata alla compagnia alpina che ha stanza a Triora, e che, secondo taluni competenti nella materia, dovrebbe invece averla a Pigna...

Non lungi da Pigna, presso la Rocchetta, dove si congiungono più strade fra noi e la Francia, ci sono dei trinceramenti italiani.

Da Pigna si sale ai monti Torroggio, Pietravecchia, Grai, dove le rocce per altezze che danno il capogiro sovrastano a picco alle praterie, ai boschi di larici, che s'allineano talora come giganti sulle creste più alte, a 2000 metri, altezza media di questo gruppo di montagne rocciose...

Chi volesse spingersi più al nord, verso le vere Alpi, avrebbe il Colle di Tenda, avrebbe quello delle Meraviglie, illustrato dall'Issel; avrebbe altri ed altri monti interessantissimi, meritevoli che gli alpinisti se ne occupino assai più, o che almeno la stampa faccia più noto quello che gli alpinisti possono averci osservato e studiato.

Ed io faccio voti che un club alpino sorga presto in San Remo (1), città omai di una speciale importanza per l'elemento facoltoso e colto che da tutta Europa e da America ci conviene d'inverno, e dove anche

(1) Si è già costituito di recente a San Remo un Club Alpino.

l'estate si hanno forestieri, e più se n'avranno col grandioso stabilimento di bagni di mare che si stà impiantandovi...

Baiardo, da cui vi scrivo, è a 900 metri sul mare, sulla cima d'un monte per più centinaia di metri isolata, fuorchè dalla parte per cui si ascende a Monte Ceppo, dove le donne di Baiardo fanno prova di piè sicuro e animo intrepido, quando segano il fieno. E' un villaggio, dove le bestie da soma sono quasi quante gli abitanti, e vivono con essi in molto stretta comunità, se anche d'affetti non so; ma mi par che non le bastonino troppo. Gli è che a San Remo c'è una vigile società protettrice degli animali. E Baiardo è in continuo commercio con San Remo

I baiardesi o " Baiocchi ", come li dicono qua, sono gente accorta, laboriosa e ospitale. Vivono rozamente, ma non mancano di nulla, perchè hanno un territorio esteso e ricco di vino, di olio, di grano, di castagne, di tutto un po'; ricchissimo di boschi. E questi saranno la prosperità, la vita nuova di Baiardo, perchè il Comune sta per venderli a una società di francesi, i quali, per il taglio e il trasporto dei legnami, hanno progettato una ferrovia tra San Remo e Baiardo, passando per San Romolo. Ferrovia, come si vede, a doppio uso, perchè San Romolo è destinato a diventare una stazione estiva. E Baiardo stesso comincia ad esserlo, poichè i medici son d'accordo a mandarvi chi ha bisogno di rimettersi, di fuggire il caldo, di dilatare i polmoni, di far passeggiate alpestri senza troppa fatica. Baiardo si presta mirabilmente, per la sua aria asciutta, vivificante, e per la sua postura, a due ore a piedi da San Romolo, a due da monte Bignone e da Monte Ceppo, a due da Ceriana, ch'è già quasi una cittadina, da Perinaldo, da Castel Vittorio, da Apricale, bei paesetti, a due e mezzo da Pigna, dov'è un'ottima sorgente di acque solforose e uno stabilimento in embrione che ha un'avvenire anch'esso.

Da Baiardo, mentre si scorge ancora il mare come una superficie lucida e tersa d'acciaio, si ha la veduta delle Alpi, segnatamente di tutti quei monti che v'ho detto e che danno contributo di acque alla Nervia e all'Argentina, o formano i torrenti che serpeggiano per le valli ricche d'ulivi, di limoni, belle di palme e d'aranci, profumate da tutti i fiori; le vallicelle dal verde perenne e dall'aure miti che intersecano il territorio di San Remo, tra i due capi dove la città pare incastonata.

Baiardo insomma ha un avvenire, e io spero fra qualche anno di riprendere la penna da questo luogo, per dirvi che non mi ero ingannato.

LUDOVICO CARLI.

PERSONALIA

Augusto Liuzzi. — Sulla fine di ottobre il signor Augusto Liuzzi, presidente della Sezione dell'Enza, ci dava la triste notizia della morte del suo collega commendatore generale Antona, vice-presidente della Sezione stessa, e ne prometteva una necrologia per questo numero della " Rivista ".

Ironia del destino, la morte stessa veniva ad impedirgli di rendere questo estremo tributo di onore alla memoria dell'amico e collega di direzione, colpendolo a Roma il 24 novembre. La salma di Augusto Liuzzi venne trasportata a Reggio Emilia, dove il 28 novembre si fecero i funerali con l'intervento della Direzione Sezionale e di buon numero di soci.

Il signor Liuzzi si era sempre segnalato per l'affettuoso zelo in pro della nostra istituzione, e ne aveva dato prova specialmente coprendo l'ufficio prima di vicepresidente e poi di presidente della Sezione dell'Enza, nonchè quello di delegato della Sezione stessa all'Assemblea del C. A. I.

Riservando ad altri di dire convenientemente dei meriti di lui, dobbiamo intanto esprimere alla Sezione dell'Enza le nostre più vive condoglianze per il nuovo gravissimo lutto da cui fu colpita.

Piero Pogliagli. — La mattina del 7 dicembre moriva a Milano l'ingegnere Piero Pogliagli, a soli trentotto anni, lasciando indelebile memoria di sè fra gli innumerevoli amici ed i suoi colleghi alpinisti. Fu uno dei più arditi ed infaticabili che contasse la nostra Sezione: ma in lui, alla nobile smania d'arrivare le più eccelse vette, si accoppiava fervente l'amore alla scienza. Frutto dei suoi studi, emerse la Carta topografica del gruppo dell'Ortler-Cevedale, nota ai nostri Soci che ne rilevarono il pregio e l'importanza.

La morte di Piero Pogliagli, troncando una esistenza così attiva e proficua, segnalata per tanti meriti, distrugge le nostre speranze di possedere i lavori già da lui ideati e che sarebbero tornati di grande onore e lustro alla nostra istituzione.

A. R. A.

Albert Freundler. — Il 10 novembre moriva a Ginevra il pastore Albert Freundler, che fu già presidente centrale del Club Alpino Svizzero.

Nato il 12 ottobre 1826, fece a Ginevra i suoi studi. Datosi alla carriera ecclesiastica, rese grandi servigi al protestantesimo evangelico, prestandosi con zelo straordinario in opere di propaganda religiosa, di beneficenza e di istruzione.

Al culto delle montagne crebbe, sotto la scuola del Toepffer, che ebbe la fortuna d'accompagnare in un viaggio intorno al Monte Bianco. Amava le Alpi sentendo in mezzo ad esse lo spirito sollevarsi all'Autore della sublime natura. E delle Alpi e dell'alpinismo egli doveva rendersi benemerito, spiegando in varie forme la sua rara ed efficace attività. Egli considerava l'alpinismo specialmente come un mezzo per elevare i sentimenti della gioventù e cercava con ogni maniera di spingere i giovani ai monti. La sua parola eloquente suonava sempre cara e simpatica, e la rammentano certamente i rappresentanti del C. A. I. presenti al Congresso Internazionale di Ginevra nel 1879, come ricorderanno sempre la sua amabile cortesia verso gli ospiti. Era poi di una inesauribile compiacenza nel rendere servigi ai confratelli stranieri e specialmente nel dare informazioni per gite nelle Alpi Svizzere. Ai Congressi Internazionali assisteva quasi sempre: fu pure al nostro Congresso di Ivrea nel 1878; e fu un grave dispiacere per lui di non poter intervenire nel 1885 al Congresso Internazionale di Torino. Le patrie montagne visitava di sovente, girando dal Gran San Bernardo al Moleson, dall'Eggishorn al Sentis; più volte fu nelle nostre valli, specialmente in quella di Aosta. Delle sue gite dava interessanti relazioni, delle quali molte videro la luce nell' "Écho des Alpes." Del Club Alpino Svizzero fu presidente centrale per il triennio 1876-78.

La figura dolce del povero Albert Freundler mancherà ormai nelle nostre riunioni internazionali. Gli alpinisti italiani che lo conoscevano personalmente, e che sapevano essere in lui riunite le qualità più nobili del cuore, non vedendo più questo degno rappresentante del Club Alpino Svizzero sentiranno d'aver perduto in lui un ottimo, impareggiabile amico. E tutte le Società Alpine rimpiangeranno la scomparsa di quest'uomo che col suo esempio di instancabile operosità e di abnegazione tanto operò per promuovere lo studio delle montagne e procurare le più larghe simpatie alla nostra istituzione.

Eugène Rambert. — Questo illustre scrittore alpinista è morto improvvisamente in seguito a congestione cerebrale il 21 novembre 1886.

Nato il 6 aprile 1830 a Losanna, incominciò ivi i suoi studi e li compì a Parigi, dandosi poi alla carriera dell'insegnamento. Nel 1854 fu nominato professore di letteratura francese a Losanna e nel 1860 venne chiamato alla cattedra di letteratura francese alla scuola Politecnica di Zurigo, posto che tenne per ventun anni, fino al 1881, nella quale epoca tornò all'Accademia di Losanna, restandovi fino al termine della sua vita.

Non è questo il luogo d'occuparsi dei notevolissimi lavori storico-letterari di codesto fecondo scrittore, che ha tenuto negli ultimi vent'anni un posto così eminente, forse il primo, nella vita intellettuale della Svizzera romanza. Accenneremo soltanto ai principali suoi lavori che hanno attinenza colla nostra isti-

tuzione: *Les Alpes Suisses*, monumento letterario e scientifico innalzato in gloria delle patrie montagne, opera classica per gli alpinisti, della quale furono pubblicati cinque volumi ed altri due erano in preparazione; *Alexandre Calame*, dissertazione magistrale sulla pittura alpestre; fra gli scritti minori, i volumetti *Bez et ses environs* e *Montreux*. In queste sue opere non si sa se devasi ammirare di più l'erudizione o la forma eletta ed artistica, avendo egli saputo riunire i pregi della dottrina alle attrattive della poesia per dimostrare il suo entusiastico affetto alla natura alpina.

Le Alpi egli le aveva percorse sovente, fino dai suoi giovani anni, girando col suo sacco in spalla e col suo erbario che lascia oggi molto ricco. E del suo amore per esse diede prova anche prendendo una parte importantissima alla vita sociale del Club Alpino Svizzero. Di questo fu presidente centrale dal 1882 al 1884, interessandosi specialmente ai lavori per la misura del ghiacciaio del Rodano e alla partecipazione del Club all'Esposizione di Zurigo: e sulla parte splendida che infatti il Club vi prese pubblicò una bellissima relazione ("Annuario del C. A. S.", vol. XIX). Nella assemblea generale tenuta lo scorso settembre dal C. A. S. a Winterthur fu proclamato ben meritamente socio onorario, e solo otto giorni prima della sua morte egli aveva assistito a una festa offertagli dagli amici per celebrare quell'alta distinzione.

Per le prove da lui date del più nobile patriottismo, per l'opera prestata a mantenere elevato il culto dell'ideale e di tutte le tradizioni che hanno formato la grandezza morale della Svizzera, la memoria di Eugène Rambert sarà sempre onorata in quel forte paese. Ma la sua morte sarà sentita dappertutto con sincero dolore dagli amici delle Alpi, tutti sapendo che esse hanno perduto in lui uno dei più fervidi e più sinceri apostoli, uno degli scrittori che hanno più efficacemente contribuito a mettere in onore l'alpinismo.

VARIETÀ

La Caverna dei Ponti di Nava. — Il 22 novembre, in compagnia dei signori cav. Basso sindaco d'Ormea, socio del nostro Club, dott. Trucco, dott. Raineri e ing. Audifreddi, mi portai ai Ponti di Nava (frazione d'Ormea) per visitare la grotta casualmente scoperta il 24 dello scorso mese ottobre da certo Launo mentre lavorava in quella sua proprietà a scavar materiali da costruzioni.

Dista la suddetta grotta dalla frazione Ponti circa 700 metri e si apre a soli 20 metri disopra della strada nazionale.

L'entrata, di cm. 80 di larghezza per m. 1,70 di altezza, è stata chiusa da porticina. La prima galleria non è molto lunga, metri 24 circa; e ve n'è un'altra lunga da 3 a 5 metri, dalla quale si diramano altre quattro gallerie.

La prima di queste, a sinistra di colui che entra, è lunga metri 150 circa. Alla sua estremità c'è un'ampia cavità, ricca di stalattiti, incrostazioni ecc., in fondo della quale un laghetto di limpidissima acqua, lungo metri 22 circa e largo 5 o 6, impedisce al visitatore di proseguire oltre. La profondità del lago varia dai 3 ai 5 metri; la temperatura dell'acqua era di 10°, 5 C.: l'acqua ha un movimento lento e parallelo al corso del Tanaro.

La seconda galleria, procedendo sempre da sinistra a destra, è quella detta dell'Orso; è la più lunga (300 metri circa) ed alquanto in salita; anche questa è ricca di bellissime incrostazioni e stalattiti. Le ossa trovate in mezzo alle sabbie appartenevano senza dubbio all'*Ursus Speleus* perchè durante la nostra visita e scavando alquanto ebbimo la fortuna di rinvenire anche i denti.

Le altre due gallerie sono alquanto più corte delle due prime, ma la bellezza dei lavori operati dall'acqua va crescendo da sinistra a destra, ed infatti nella terza si trovano delle vasche con orli rialzati ed ondulati assai graziose; i così detti " fiori „ di cui è ricca la terza galleria, formati da candidissimi cristalli di calcare ramificati, e perciò di forma dendritica, sono di una rara bellezza.

Il suolo di tutte le gallerie è formato da finissima sabbia calcare, ed in alcuni punti da ghiaie. È perciò da considerarsi come un letto abbandonato d'un sotterraneo torrente che in migliaia e migliaia d'anni scavò in mezzo alle rocce le diverse gallerie della grotta: e si deve ritenere che, cessata l'opera dell'acqua corrente, incominciò quella dell'acqua di filtrazione, la quale ricca di bicarbonato calcare produsse nei modi conosciuti tutti i bellissimi e svariatissimi lavori esistenti nella grotta.

Trovammo eziandio qua e là degli esseri viventi, cioè insetti ciechi, del genere *Anophthalmus*, dei miriapodi, dei crostacei, non che i resti di diverse specie di molluschi *Helix*, *Ialine* ecc. Del resto vi si respira benissimo, in tutte le gallerie. La temperatura è alquanto elevata nell'interno, e difatti trovammo 12° C., mentre la temperatura esterna era solo di 2° 5.

Ora, essendo cosa utilissima, non solo per gli amatori che visitano le nostre montagne, ma eziandio per l'interesse degli scienziati, che questa grotta non subisca la sorte di tante altre vandalicamente devastate, abbiamo raccomandato all'egregio signor Sindaco d'Ormea non che al proprietario della grotta di vigilare attentamente non permettendo a chicchessia di esportare e staccare dalle pareti della grotta le elegantissime stalattiti, incrostazioni ecc., prodotte dal lavoro delle acque.

GIACOMO GENTILE, Vicepres. del C. A. I. Sez. Alpi Marittime.

Per la verità. — Nel n. 19 delle " Mittheilungen des D. u. Oe. A.-V. „ è un piccolo cenno necrologico di Francesco Lacedelli di Cortina d'Ampezzo. Il Lacedelli fu guida esperta e continua di Paolo Grohmann nella maggior parte delle salite compiute da questo benemerito alpinista nelle Dolomiti di Ampezzo, e salì, fra altro, con lui per la prima volta sul monte Cristallo (1).

Ma non è di tutto ciò che io voglio parlare. In quell'articolo si tocca anche dei meriti " patriottici „ del Lacedelli, e si racconta che costui nel 1848 servì di guida agli Austriaci che da Cortina mossero contro i Cadorini capitanati dal Calvi; e si aggiunge (e qui viene il bello), che si deve alla direzione del Lacedelli se gli Austriaci *al forte della Chiusa presso S. Vito* poterono *circondare* i Cadorini, respingerli *in tutte le direzioni* e prender loro *molti cannoni*.

Da questo semplice articoletto si imparano molte cose. Prima di tutto si impara che alla Chiusa nel 1848 c'era un forte, e non c'era; che la Chiusa è presso S. Vito, mentre invece trovasi fra Venas e Vinigo, e per arrivare a S. Vito, da cui è distante 10 buoni chilometri, bisogna passare per Vinigo, Peaio, Vodo, Cancia, Borea e Villanova; che i Cadorini furono circondati alla Chiusa, e non lo furono; che dalla Chiusa si può fuggire in molte direzioni e non si può, nè i Cadorini furono di là mai respinti; infine, che i Cadorini perdettero tutto in un colpo, per virtù del Lacedelli, *molti* cannoni, mentre essi, nel 1848, avevano *tre* cannoni in tutto, e alla Chiusa *uno solo*, che non perdettero mai.

(1) V. Rivista, n. 10, p. 359.

Ecco: riconosciamo volentieri i meriti del Lacedelli come guida alpina: non vogliamo neppure entrare nel merito dei suoi "meriti patriottici", ma esprimiamo il desiderio che gli alpinisti stranieri che intendono di occuparsi della nostra storia vogliano prima accertare bene le circostanze di luogo e di fatto per non cadere in, dirò così, inesattezze tanto gravi.

O. BRENTARI.

Braccialetto trovato. — Nel 1878 la signora Maynell (inglese), accompagnata dalla guida Clemente Callegari di Caprile, faceva l'ascensione della Tofana (Dolomiti di Ampezzo). Nello scendere essa perdetto un braccialetto d'oro. Fin dall'anno scorso fu trovato su quella montagna, e depositato a Cortina d'Ampezzo, un braccialetto che la guida Callegari riconobbe per quello della signora Maynell. Esso è sempre depositato a Cortina d'Ampezzo. Sperando che codesta signora si interessi ancora all'alpinismo, ed abbia a leggere queste linee, credo sarà opportuno pubblicare questo fatto, che torna ad onore delle guide. F.

LETTERATURA ED ARTE

Den Norske Turistforenings Aarvog for 1885. Kristiania.

Questo volume contiene:

Fanestranden, poesia di Krist. Randers.

Da Fjaerland a Jølster di Paal Kars. — È il racconto di una traversata del gran ghiacciaio di Jøstedal fra i punti indicati, eseguita da una comitiva nella quale trovavasi una signora. Il tempo impiegato fu di ore 7 1/2.

Il nuovo sentiero per la cascata di Rembesdal, di Arhur G. Guillemard (in inglese). — L'A. descrive il nuovo sentiero che dietro al suo consiglio fu costruito per rendere possibile l'accesso al piede della grande e bella cascata d'acqua, il Rembesdalsfoss, che egli altra volta ha descritta nell'Annuario. Adesso si può giungere comodamente fino in fondo all'anfiteatro nel quale precipita il fiume da un'altezza di 100 metri, in mezzo ad alte pareti rocciose che s'ergono tutto intorno fino ad oltre 1500 metri. Il signor Guillemard raccomanda questa gita non solo per la cascata che è tra le più belle in Norvegia, ma anche per le grandiosità delle gole che vi conducono e la bellezza degli altipiani che le sovrastano.

Colonia Lappone a Hellemoen, di O. H. — Nel fondo del Tysfjord, in una regione piena di selvaggia poesia nordica, dimora, isolata dal resto del mondo, una piccola colonia di Lapponi. Internandosi nel fjord di Hellemo, lungo 40 chilometri e rinserrato fra monti dalle forme bizzarre, nelle cui valli discendono qua e là i flutti cristallizzati di qualche ceruleo ghiacciaio, si vedono sorgere delle piccole capanne in mezzo ai ciottoli della spiaggia, somiglianti a pagliai in miniatura. In questi abituri, così esigui che sulle prime si scambiarebbero con grandi sassi, abita la colonia lappone, composta di circa 150 anime, di cui l'A. ci fa la descrizione. Essa interessa il turista specialmente perchè è la prima di qualche importanza che trovisi sulle coste norvegesi procedendo verso nord, ed è di facile accesso, adesso che una linea di vapori visita regolarmente quel fjord. Essa si può raggiungere in barca in quattro o cinque ore, dalla stazione di Kjöbsvig. Secondo l'A. quei Lapponi conserverebbero molto spiccati tutti i caratteri fisici e morali della loro razza, cosa rara fra i Lapponi che hanno abbandonata la vita nomade per stabilirsi sulle coste, e che va attribuita all'isolamento della contrada in cui vivono ed all'essere oltremodo rari i matrimoni in fuori della loro piccola comunità. Quando sentiamo che l'A. ci descrive la vita di questa colonia come un modello di semplicità, di concordia e di aiuto reciproco, quando lo vediamo estatico davanti alla bellezza di una sposina lappone "dalle belle chiome nere, dagli occhi scintillanti, dalla figura snella e dai tratti fini che spirano felicità", siamo tentati di credere che sia successo a

lui come a molti altri di innamorarsi del soggetto che ha preso a studiare, e che quindi il suo giudizio non sia del tutto imparziale.

La prima ascensione del Gjuratind, di W. J. Napier (in inglese). — L'A. dopo avere fatto l'ascensione del Romsdalshorn, preso anch'esso dalla voglia di calcare qualche cima inesplorata, di cui la Norvegia ha ancora a dovizia da offrire agli alpinisti, diresse il suo assalto verso il Gjuratind, bella vetta che s'erge in mezzo ai ghiacci ed alle nevi, nel distretto del Romsdal. Ed ebbe la fortuna di compierla felicemente insieme alla guida Erik Norahagen, ben noto nel Romsdal e di cui anche il signor Napier fa grandi elogi. Gli ultimi 300 metri di roccia sembra siano degni di un alpinista emerito. Il resto dell'ascensione non presenta difficoltà speciali. Veduta estesa e grandiosa dalla cima.

Escursioni da Skjolden nel Lyster, di E. Mohn. — L'A. raccomanda Skjolden, non lungi dall'estremità del fjord di Lyster, in fondo al gran Sognefjord, come un interessante centro d'escursioni, in specie nel celebre gruppo del Jotunheim, e descrive varie ascensioni che di lì si possono eseguire. Raccomanda specialmente la stazione di Eide per la bontà dell'alloggio e per la servizievolezza del padrone Torgeir Sulheim. Possiamo aggiungere che anche un viaggiatore italiano (uno dei rari che visitino quelle parti) ci ha parlato con vero affetto di questo Sulheim, che sotto la ruvida scorza del montanaro nasconde un cuore d'oro. Il nome di questo Sulheim inoltre si legge spesso nell'Annuario del Club Norvegese come quello di una guida sperimentata.

Varietà sul Galdhøpiggen, di E. Mohn. — Il Galdhøpiggen (m. 2561) è la cima più alta della Norvegia, e quindi, quantunque sia di assai facile accesso, ha per questo paese un interesse particolare. Di fatti trovasi in quasi ogni numero dell'Annuario qualche articolo che vi si riferisce. Il sig. Mohn, che vi è salito dieci volte coll'intento in parte di disegnare il panorama che di là si discopre, riferisce in questo articolo osservazioni di vario genere che vi ha fatte. Anzitutto fa rilevare che all'epoca della prima ascensione, nel 1850, si trovò la cima coperta di uno strato non interrotto di ghiaccio. Così pure fu trovata nel 1855 e negli anni successivi fino al 1868. Da quell'epoca in poi, invece, la cima del Galdhøpiggen è sempre stata nuda. Ciò sembrerebbe provare maggiore calore estivo, o minore caduta di neve in inverno. Intorno alla temperatura e allo stato dell'aria, nota che sette volte sopra dieci ha trovata l'aria così tranquilla da poter accendervi la pipa senza tenere la mano davanti allo zolfanello. Ha passato sulla cima giornate intere (fin 9 1/2 ore) senza vedere il termometro scendere sotto a 12° C.; e alle 4 pom. l'ha visto a 17°.

Il sig. Mohn ci fa sapere che adesso è stata costruita da una guida una buonissima capanna presso il laghetto di Iuvvatn (m. 1876), a due ore dalla cima, che ne facilita assai l'ascensione, potendovisi pernottare e trovare anche da mangiare. Nel 1885 la capanna era stata visitata da circa 80 persone, e più di 40 vi avevano pernottato. L'A. descrive quindi alcune ascensioni di cime e passaggi di ghiacciai specialmente interessanti, eseguiti da alcuni alpinisti norvegesi nel gruppo del Galdhøpiggen nel 1884. Per terminare si occupa della identificazione di tutte le cime che si vedono all'orizzonte del Galdhøpiggen, e rettifica molte idee false che si avevano in proposito. Secondo il suo calcolo, l'area circoscritta da tutte le ultime vette, che si vedono all'orizzonte di questo gigante della Norvegia, è un poco più di 31,000 chm. \square , ossia circa un decimo del regno intero.

Søndmøre, poesia di K. Randers.

Campagna nelle Horungtinder, di C. Hall (con 9 incisioni). — Il signor C. Hall è già ben noto nel mondo alpinistico della Norvegia per avere compiuto le prime ascensioni del celebre Romsdalshorn, e di varie cime nel gruppo fantastico delle Troldtinder. Pare che egli si sia prefisso di raggiungere tutte le cime vergini della Norvegia e di non lasciare altra impresa di questo genere per i posteri! In questo scritto descrive le nuove ascensioni da lui fatte nel Jotunheim, regione alla quale appartiene il Galdhøpiggen e nella quale, non ostante che sia la meta principale degli alpinisti in Norvegia, havvi ancora buon numero di cime vergini. Lo accompagnava la guida Matias Soggemoen col quale aveva fatto, nel 1881, la prima ascensione del Romsdalshorn.

Sullo Store (grande) Austabottind, cima fino allora vergine (m. 2140) arrivarono senza grande difficoltà il 3 agosto 1883, partendo da Muradn la mattina alle 5 e giungendo a Fortun la sera alle 10.

La seconda ascensione, quella dello Store Styggedalstind, cima anch'essa vergine, presentò maggiori difficoltà. Il sig. Hall la dice la più pericolosa di quante ne

abbia fatte in Norvegia. La difficoltà maggiore consistette nel passaggio di una parete di ghiaccio molto ripida, nella quale dovette tagliare ben trecento gradini. Non ostante le difficoltà incontrate, poté compiere felicemente l'ascensione colla sola guida Matias Soggemoen in circa 14 ore. Il punto di partenza fu il "saeter", (capanna) di Skagastölen, dove si giunge da Fortun.

Nel 1884 il sig. Hall, col fedele Matias Soggemoen, che egli chiama il suo "alter ego", faceva, sempre nello stesso gruppo delle Horungtinder, l'ascensione delle cime vergini del Mellemste (centrale) Skagastölstind (m. 2240) e delle Dyrhougstinder. La prima di queste ascensioni presenta non piccola difficoltà per le pareti rocciose e precipitose sulle quali bisogna inarpicarsi. Quella delle Dyrhougstinder, secondo il signor Hall, sarebbe assai più facile, e potrebbe servire di prova a chi volesse fare una serie di ascensioni nelle Horungtinder. Tuttavia, secondo la descrizione che il sig. Hall dà della lunga peregrinazione sulla cresta che separa le varie punte delle Dyrhougstinder, e che in alcuni luoghi è larga solo 6 a 8 pollici, sovrastando a profondi precipizi, si vede che quella traversata non può essere tentata che da alpinisti esercitati. Non sono poche le ascensioni nuove qui enumerate, eppure non sono le sole che il sig. Hall abbia compiute in questi due anni. Egli si riserva probabilmente di descrivere le altre in un prossimo Annuario del Club Norvegese.

Il sig. Hall trae argomento dalla sua esperienza della montagna in Norvegia ed in Svizzera per raccomandare l'istituzione di un corpo di guide nel primo di questi paesi, poichè non v'è colà nulla di simile. Gli alpigiani che fanno da guida hanno, secondo lui, molte buone qualità e potrebbero diventare eccellenti guide come quelle delle nostre Alpi, ma per ora non lo sono; mancano loro quelle nozioni che si acquistano soltanto col fare ascensioni nuove e difficili insieme con chi ne ha pratica. Nelle molte ascensioni nuove compiute e tentate dal sig. Hall nel Jotunheim, egli ha sempre preso con sè, oltre al suo fedele Soggemoen di Romsdal, guide del paese, ed è stato abbandonato sul più bello da tutti meno da una (Th. Sulheim); e lo stesso è successo ad altri alpinisti che tentarono nuove vie. Ciò, secondo l'autore, non si può attribuire a mancanza di coraggio, ma ad una certa diffidenza nelle proprie forze e ad una avversione per l'ignoto, che non può essere vinta che colla pratica di tali imprese.

L'interessante articolo del signor Hall è corredato di varie incisioni fatte da fotografie prese da lui stesso nelle sue ascensioni, e che sono le prime che si abbiano di quelle alte regioni della Norvegia. Vi si trova pure il ritratto delle guide Matias Soggemoen e Erik Norahagen.

Una gita nel Nordmarken 20 anni fa, di Rasmus Söegaard. — Ricordi di gioventù: descrizione di un giro pedestre fatto in compagnia di tre amici.

Sul Sognefjeld di E. Mohn. — E l'illustrazione di quattro vedute, disegnate dall'autore, che trovansi in fondo a questo volume e rappresentano quanto si vede da questo passo alpino.

Fra le *Notizie* che seguono, notiamo quella che accompagna una incisione rappresentante il celebre Romsdalshorn, veduto dal lato opposto al Romsdal, e sulla quale sono segnate le direzioni seguite dal sig. Hall nei suoi vari tentativi per giungere alla cima.

Dal resoconto dell'anno, col quale termina il volume, vediamo che la Direzione del Turistforening si è occupata principalmente, come negli altri anni, oltre che di pubblicare l'Annuario, di costruire e mantenere in buono stato capanne, sentieri e ponti, e di dare sussidi a proprietari di capanne alpine, a guide ed a barcaioli (l'opera di questi ultimi essendo richiesta in molte gite, a causa del gran numero di laghi che trovansi nella montagna norvegese). Il numero dei turisti che hanno adoperato le capanne, i sentieri e i ponti del Club Norvegese dimostra di quanta utilità siano. Se la loro costruzione e manutenzione sono una spesa per il Club, quelle opere rappresentano per esso anche una rendita, poichè vien richiesta a quelli che ne fanno uso una piccola tassa che nel 1885 fruttò quasi 1000 lire.

Il numero dei soci registrati nel 1885 fu di 138 a vita e 1746 annui.

STEPHEN SOMMIER.

Alpine Journal. N. 94 (novembre 1886).

Questo fascicolo contiene:

A. Cust: "Storia del Pic d'Olan", (Alpi del Delfinato), brillante relazione della prima ascensione, compiuta l'8 agosto 1880, della punta nord di questa

montagna, con riguardo alle imprese di cui essa era stata oggetto per lo innanzi e aggiuntevi note sulle diverse sue sommità, sull'altitudine, su una ascensione senza guide, e una lista dei diversi tentativi e ascensioni. — *C. D. Cunningham*: "La Grande Scheideck in dicembre"; bella descrizione di questa salita, compiuta un anno fa. — *H. E. M. Stutfield*: "Alpujarra e Sierra Nevada". — *F. Schwatka*: "Alpinismo nell'Alaska". — *W. M. Cecil Slingsby*: "Nuova ascensione dello Sca Fell" (monte nella contea di Cumberland). — Relazione della disgrazia al Cervino (v. pag. 408 di questa Rivista), e notizie di altre disgrazie in montagna. — Nuove imprese compiute nel 1886: nel Caucaso, nelle Alpi del Delfinato, in Tarantasia, nelle Alpi Graie, nell'Oberland Bernese, nel gruppo del Monte Rosa, nelle Alpi Lepontine, nei gruppi del Tödi, del Bernina, di Stubai, in Norvegia. (Di alcune di queste imprese si è dato già conto dalla Rivista nel numero precedente e in questo stesso.) — Nelle notizie alpine, un articolo su una ascensione al Mönch dalla Wengern Alp, un altro sui ricordi lasciati sulle vette, ecc.

Murray's Handbook to Switzerland, Savoy, and Piedmont. 17th. edition. 2 vols., 1886. 10s = L. 12,50.

Annunziamo intanto la nuova attesa edizione, che comparisce dopo un intervallo di sette anni, di questa Guida la quale compie ora quasi il suo mezzo secolo di vita. Notiamo che le aggiunte sono molte e importanti, e che specialmente alcune delle valli italiane descritte nella Guida hanno una buona parte della gran copia di nuovi dati e notizie. Ci riserviamo di riparlarne più diffusamente in un prossimo numero.

Ortslexicon der Schweiz. Von HENRY WEBER. II. Auflage von Dr. O. HENNE AM RHYN. Kreutzmann, St. Gallen, 1886.

Non solo per gli Svizzeri, ma per tutti quelli che visitano quel paese, deve riuscire di grande utilità questo "Dizionario dei luoghi", che ci dà in ordine alfabetico tutte le località della Svizzera: presso ogni nome troviamo una più o meno estesa notizia contenente la posizione del luogo, il numero degli abitanti, le cose più notevoli del sito e delle vicinanze, richiami storici, industrie principali, e per i più importanti centri turistici anche gli alberghi, oltre alle indicazioni sui servizi della ferrovia, della posta e del telegrafo. L'opera esce in 8 a 10 fascicoli a centesimi 80 l'uno.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. N. 23, 24.

Fr. Nibler: La parte tedesca della Valle di Non. — *Dr. V. Hecht*: Rettifica di alcune misure d'altitudini nelle Alpi Tedesche. — *Dr. K. Schulz*: Ascensione del Monviso (compiuta il 19 agosto 1885 col sig. L. Purtscheller, senza guide). — *A. Woditschka*: Il Fersina e il suo arginamento.

Schweizer Alpen-Zeitung. N. 22-24.

F. E. Kramer: Un soggiorno sulla Lenk. — *E. Moser-Bader*: Hans Rudolf Rebmann e il suo dialogo fra Stockhorn e Niesen. — *Ernst. Haffter*: Tödi-Rusein.

Oest. Touristen-Zeitung. N. 23, 24.

Dr. G. E. Lammer: La Jungfrau. — *J. Reichl*: Ricordi dell'Unterland. — *A. Silberhuber*: Andraz (con 1 ill.). — *Pr. J. Frischauf*: Gite sui monti italiani: Introduzione, M. Gennaro (continua). — *J. Mayer*: La Meeraugenspitze (con 1 ill.). — La Capanna Defregger (con 1 ill.).

Bulletin du Club Alpin Français, N. 8.

E. Poupon: Il Puy Chopine. — *A. Benoist*: Al lago d'Oo e nella Valle di Venasque.

Der Tourist. N. 21-24.

Dr. Fr. Simony: La nuova grotta glaciale nel Dachstein. — *J. Reichl*: Escursioni nell'Oberland Bernese e nel Vallese. — *F. Zöhrer*: Dalla Selva Boema. — *A. Lorria*: Escursione invernale negli Hohe Tauern. — *J. B. Ruppel*: Gita nella Zillerthal, ecc.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

SUNTO

delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

IX ADUNANZA, 15 dicembre 1886. — Prese atto con rincrescimento delle dimissioni presentate dal consigliere colonnello Heusch, motivate dal suo trasloco al comando d'Ivrea.

Deliberò unanime d'insistere presso il collega avv. Gonella affinché ritiri le dimissioni date da membro del Consiglio.

Approvò l'ordine del giorno dell'Assemblea dei Delegati.

Approvò il bilancio presuntivo 1887 da sottoporre all'Assemblea.

Deliberò la proroga al 31 gennaio p. v. del termine per la presentazione dei lavori destinati al Bollettino e per il concorso ai premi relativi.

Prese diversi altri provvedimenti d'ordine interno.

Il Vice-Segretario AVV. FRANCESCO TURBIGLIO.

CIRCOLARE XV^a.

II^a Assemblea dei Delegati per il 1886.

Per deliberazione del Consiglio Direttivo, presa in sua adunanza del 13 novembre u. s., la seconda Assemblea Ordinaria dei Delegati per l'anno 1886 è convocata nel locale della Sede Centrale in Torino (via Alfieri, 9) il giorno di domenica 9 gennaio prossimo, ora 1 pomeridiana.

ORDINE DEL GIORNO

1. Verbale dell'Assemblea 1 agosto 1886.
2. Bilancio preventivo 1887.
3. Elezione di un membro della Presidenza.
Cessa d'ufficio: GROBER avv. Antonio, Vice-Presidente per scadenza ordinaria.
4. Elezione di sei Consiglieri:
Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: BRUNIALTI comm. professore Attilio, PERRUCCHETTI tenente colonnello cav. Giuseppe, TURBIGLIO avv. Francesco, VACCARONE cav. avv. Luigi;
Cessano per dimissione: GONELLA cav. avvocato Francesco, HEUSCH colonnello cav. Nicola.
5. Elezione di tre Revisori dei conti:
Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria annuale: FARINETTI teol. cav. Giuseppe, MURIALD Federico, RIZZETTI Carlo.
6. Disposizioni regolamentari per l'attuazione dell'aggiunta all'art. 5 dello Statuto, relativa ai Soci a quota ridotta.
7. Progetto di accomodamento con la Sezione di Torino relativamente alla Biblioteca.
8. Relazione della Commissione sulle proposte di modificazione allo Statuto.
9. Proposta di istituzione d'una cassa di soccorso alle guide.
10. Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali e dai Soci collettivamente in numero non minore di 20 (art. 15 dello Statuto) e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del 4 gennaio.
11. Comunicazioni diverse.

A tutti i membri dell'Assemblea residenti fuori di Torino si spediscono, insieme con la presente circolare, i documenti da presentare

alle stazioni ferroviarie per godere della *riduzione individuale del 30 al 50* per cento, secondo le distanze, sul prezzo dei biglietti, cioè: 1° una *Tessera d'ammissione* personale; 2° una *Carta di riconoscimento* pure personale. La riduzione è accordata per il periodo dal 1° al 15 gennaio. Sul rovescio della detta carta di riconoscimento sono stampate tutte le norme relative a questa speciale concessione.

Di tale riduzione possono profittare, oltre ai membri dell'Assemblea, tutti quegli altri Soci che desiderassero assistere all'Assemblea stessa, i quali in tal caso dovranno mandarne avviso non più tardi del 1° gennaio alla Segreteria Centrale che tosto spedisce loro i necessari documenti.

Torino, 20 dicembre 1886.

Il Vice-Presidente A. GROBER.

PROGETTO DI BILANCIO PREVENTIVO PER L'ESERCIZIO 1887.

Attivo.

CATEGORIA I. — <i>Quote Soci.</i>			
Art. 1. — N. 3600 Quote Soci annui a L. 8	L. 28800	} L.	25920 —
Deduzione 10 0/0 quote inesigibili	2880		
Art. 2. — » 200 Quote di Soci annui a L. 4			800 —
Art. 3. — » 5 » » perpetui a L. 100			500 — 27220 —
CATEGORIA II. — <i>Proventi diversi.</i>			
Art. 1. — Interesse consolidato 5 0/0 su L. 895 rendita.			776 86
Art. 2. — Interesse 4 0/0 dal Tesoriere			800 — 1576 86
CATEGORIA III. — <i>Proventi straordinari.</i>			
Art. 1. — Casuali e quote arretrate.			200 — 200 —
Totale attivo			L. 28996 86

Passivo.

CATEGORIA I. — <i>Personale.</i>			
Art. 1. — Redattore delle pubblicazioni		L.	1500 —
Art. 2. — Applicato di Segreteria			1200 —
Art. 3. — Commesso			480 —
Art. 4. — Mancie e servizi straordinari			120 — 3300 —
CATEGORIA II. — <i>Locale.</i>			
Art. 1. — Pigione			887 50
Art. 2. — Illuminazione			100 —
Art. 3. — Assicurazione incendi			12 —
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio			200 — 1199 50
CATEGORIA III. — <i>Amministrazione.</i>			
Art. 1. — Cancelleria			250 —
Art. 2. — Circolari e stampati			400 —
Art. 3. — Ristampa Statuto			200 —
Art. 4. — Spese postali			500 — 1350 —
CATEGORIA IV. — <i>Pubblicazioni.</i>			
Art. 1. — Pubblicazioni			11500 —
Art. 2. — Spedizione pubblicazioni			1700 — 13200 —
CATEGORIA V. — <i>Lavori e Studi alpini.</i>			
Art. 1. — Sussidi lavori alpini e acquisto opere alpine			800 —
Art. 2. — Concorso lavori sezionali			8000 —
Art. 3. — Manutenzione rifugi alpini			200 — 9000 —
CATEGORIA VI. — <i>Assegni diversi.</i>			
Art. 1. — Capitalizzazione 5 quote Soci perpetui			500 —
Art. 2. — Spese impreviste			447 36 947 36
Totale passivo			L. 28996 86

Il Vice-Presidente A. GROBER.

Il Direttore incaricato dei conti M. ANDREIS.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

per le modificazioni allo Statuto del C. A. I.

L'Assemblea dei Delegati del C. A. I., riunita in Varallo il 1° agosto 1886, deliberava di affidare ad una Commissione da nominarsi dal Presidente l'incarico di studiare alcune proposte di modificazioni allo Statuto sociale, presentate dalle Sezioni Romana e Ligure, e di riferirne alla prossima Assemblea.

La Commissione, nominata dal Presidente nelle persone dei sottoscritti, si riuniva la sera del 23 novembre e, dopo essersi costituita, dava principio ai suoi lavori.

Le proposte su cui restava da studiare e riferire erano, in primo luogo, le seguenti della Sezione di Roma:

“ 1° I libri della Sede Centrale dovranno essere messi a disposizione di tutti i Soci su domanda delle Sezioni e con quelle modalità stabilite nel Regolamento.

“ Nello stesso tempo si raccomanda la sollecita compilazione del Catalogo.

“ 2° Modificare l'art. 18 dello Statuto in questo senso:

“ La Direzione Centrale..... delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati inviando loro almeno 15 giorni prima l'ordine del giorno, comunicandolo in pari tempo alle Sezioni e a tutti i Soci.

“ 3° Aggiungere all'art. 24:

“ Dei voti espressi nei Congressi annuali il Consiglio Direttivo ha l'obbligo di formularne le relative proposte e presentarle alla Assemblea dei Delegati per essere discusse.

“ 4° Modificare l'art. 25:

“ Le modificazioni che si volessero introdurre nel presente Statuto dovranno essere discusse su proposta dell'Assemblea dei Delegati o di una Sezione riunita in Assemblea generale.

“ 5° Aggiungere allo Statuto un articolo così concepito:

“ Le guide verranno munite di libretto e di apposito distintivo rilasciato dalla Sede Centrale su proposta delle Sezioni assoggettandosi alle tariffe stabilite dalle stesse.

“ Nel tempo stesso, studiare la proposta dello stanziamento di una somma in bilancio per rimborso ai Soci delle spese di guide.

“ 6° Migliorare le pubblicazioni, specialmente il Bollettino annuale, pubblicando soltanto relazioni di carattere alpino, fotografie e illustrazioni delle nostre montagne. „

Oltre a queste proposte della Sezione Romana, restava la seguente della Sezione Ligure, in modificazione all'art. 15 dello Statuto:

“ Nelle Assemblee ordinarie si discutono i bilanci preventivi e consuntivi; si eleggono fra i Soci i Revisori dei conti; si delibera..... „ ecc. (invariato tutto il resto del primo capoverso).

“ Si eleggono eziandio fra i Soci il Presidente, due Vice-Presidenti e dodici Consiglieri, ed i Delegati avranno facoltà di votare queste ultime nomine anche non essendo presenti all'Assemblea a mezzo di scheda suggellata. „ (Seguono gli altri due capoversi dell'articolo, invariati.)

Riguardo alla 1ª proposta della Sezione Romana, siccome è cosa da tutti ammessa che i libri e gli strumenti posseduti dalla Sede Centrale sono per ciò solo proprietà comune di tutti i singoli Soci, il che implica naturalmente il diritto di usarne liberamente, la Commissione crede non possa totalmente respingersi la proposta, la quale quindi in massima debba venire ammessa. Nè contro a ciò vale il dire che, la Redazione delle pubblicazioni sociali avendo continuo bisogno di questi libri, questi non possano nè debbano venire distolti dagli uffici della Redazione per essere dati in lettura ad uso dei Soci; giacchè si può osservare che l'accennato uso dei libri sociali non è nè l'unico nè il principale scopo per cui fu istituita la Biblioteca della Sede Centrale, e che in ogni caso i Soci, come possessori dei medesimi, possono sempre dar loro altra destinazione, tanto più che con un po' di buona volontà e con alcune misure e norme si possono certo sufficientemente conciliare le diverse esigenze, norme e misure le quali valgono pure a togliere valore alle obiezioni di coloro i quali in questo viaggio e permanenza fuori della Biblioteca vedono un grave e continuo pericolo per la conservazione dei libri stessi, e che impauriti di questi timori preferirebbero conservar intatti sì ma inutili i libri negli scaffali, anzichè far loro correre qualche pericolo, largamente però compensato dall'utilità che ne ritrarrebbero i singoli soci del Club.

Quindi la Commissione a grande maggioranza propone di accettare la proposta della Sezione Romana, modificando in questo modo il proposto cambiamento dell'articolo 8:

“ Art. 8. I Soci hanno diritto....

“ a) ... ed a servirsi dei libri e degli strumenti sia della Sezione a cui sono ascritti sia di quella stabilita nel luogo della loro residenza, *sia della Sede Centrale*, uniformandosi ai regolamenti di ciascuna di esse. ”

A tutelare poi la conservazione dei libri e a conciliare i bisogni della Redazione delle pubblicazioni con quelli dei Soci la Commissione propone si introducano nel Regolamento della Sede Centrale le seguenti disposizioni:

“ 1° Le domande di prestito debbono essere fatte alla Sede Centrale per mezzo della Sezione a cui il Socio appartiene, e questa soltanto dinanzi alla Sede Centrale rimane responsabile.

“ 2° Il Consiglio Direttivo può rifiutare il prestito di libri di straordinario valore e di quelli di cui la Redazione delle pubblicazioni sociali o il Consiglio Direttivo avessero momentaneamente bisogno per interessi di scopo comune.

“ 3° Il periodo normale di durata d'un prestito è di un mese: può però il Consiglio Direttivo esigerne anche prima la restituzione in uno dei casi contemplati nell'art. 2.

“ 4° La Sezione, che entro 15 giorni dall'invito del Consiglio Direttivo non avrà restituito il libro perde il diritto ad ogni altro nuovo prestito fino ad avvenuta restituzione.

“ 5° In caso di smarrimento la Sezione richiedente rimane ugualmente obbligata alla restituzione o in mancanza a rifondere il valore il quale si estenderà alla raccolta intera quando trattisi di libro formante parte di una collezione di cui non si possano acquistare separatamente i singoli fascicoli o volumi.

“ 6° La spedizione dei libri chiesti a prestito dovrà sempre essere fatta in forma raccomandata a spese della Sezione, la quale, come in tutti i casi precedenti, potrà sempre validamente rivolgersi alla sua volta contro il Socio richiedente. ”

Passiamo alla 2ª proposta della Sezione Romana così concepita:

“ La Direzione Centrale delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati inviando loro almeno quindici giorni prima l'ordine del giorno, *comunicandolo in pari tempo alle Sezioni ed a tutti i Soci.* ”

La Commissione non vede la necessità e neppure l'utilità di tale provvedimento giacchè, mentre recherebbe un ingente aumento di lavoro e di spese, non avrebbe per corrispettivo utilità di sorta pei Soci, essendochè questi, quando vogliano conoscere detto ordine del giorno, possono già comodamente farlo essendo esso spedito a tutte le Sezioni quindici giorni prima dell'adunanza e venendo inoltre pubblicato nella Rivista mensile. La Commissione unanime propone quindi sia respinta tale proposta.

Veniamo alla 3ª proposta della Sezione Romana:

“ *Dei voti espressi nei Congressi annuali il Consiglio Direttivo ha l'obbligo di formularne le relative proposte e presentarle all'Assemblea dei Delegati per essere discusse.* ”

La Commissione unanime crede che possa venir accettata, però aggiungendovi soltanto la clausola che il Congresso abbia manifestato il desiderio che taluno o tutti quei voti formino argomento di discussione all'Assemblea dei Delegati.

Passiamo alla 4ª proposta della Sezione Romana:

“ Le modificazioni che si volessero introdurre nel presente Statuto *dovranno esser discusse su proposta dell'Assemblea dei Delegati o di una Sezione riunita in Assemblea generale.* ”

Si nota anzitutto l'oscurità e l'incertezza di questa proposta, giacchè si dice bensì che la proposta di modificazione dello Statuto debba essere discussa, ma non dice da chi, nè come. Sono quindi due le interpretazioni che a quest'articolo si possono dare. La prima è che la discussione della proposta debba sempre aver luogo nell'Assemblea dei Delegati o per propria iniziativa o per esservi stata portata in seguito a voto di un'assemblea generale di Sezione: e in questo caso la Commissione crede essere affatto superfluo introdurre questa modificazione dello Statuto per non fare un inutilissimo duplicato, essendochè questo è ciò che precisamente si fa già presentemente e l'attuale discussione n'è la prova più evidente, discutendo noi modificazioni allo Statuto proposte da una Sezione,

cosa questa ammessa esplicitamente dall'art. 15 dello Statuto in cui è detto: " Nelle Assemblee ordinarie si delibera..... sulle proposte presentate dal Consiglio Direttivo, dalle Direzioni delle Sezioni „ ecc.

La seconda interpretazione che può essere data a questa sibillina modificazione è che con essa si voglia disporre che ogni modificazione dello Statuto possa venire discussa sia nell'Assemblea dei Delegati sia in ogni Assemblea generale di Sezione, con eguale valore nei risultati circa l'adozione o meno delle proposte presentate: in questo caso la Commissione unanime crede sia assolutamente da respingere questa proposta che sarebbe esiziale all'ulteriore andamento del Club Alpino Italiano, perchè verrebbe a portare grave danno al carattere unitario della nostra istituzione esautorando completamente l'Assemblea dei Delegati, la quale, siccome emanazione legittima e diretta della volontà dei Soci tutti, è e deve essere sola giudice di tutte le questioni che riguardano l'andamento generale del Club ed è il naturale custode del principale vincolo sociale, lo Statuto, che, quasi arca santa del Club, unisce in una sola famiglia le varie parti del Club Alpino Italiano; senza calcolare poi la enorme confusione, che non potrebbero mancare di produrre le deliberazioni di tante Assemblee sovrane, quali diverrebbero le Assemblee generali di Sezioni, che tutte avrebbero diritto di modificare lo Statuto sociale, rendendo quindi instabile e variabilissimo ciò a cui non si dovrebbe toccare che con mano riluttante e in gravi e straordinarie circostanze.

Si passa alla 5ª proposta della Sezione di Roma:

" Aggiungere allo Statuto un articolo così concepito:

" *Le guide verranno munite di libretto e di apposito distintivo rilasciato dalla Sede Centrale su proposta delle Sezioni, assoggettandosi alle tariffe stabilite dalle medesime.*

" Nello stesso tempo studiare la proposta dello stanziamento di una somma in bilancio per rimborso ai soci delle spese di guide. „

Quanto alla prima parte della proposta la Commissione crede sia miglior consiglio lasciar la cosa in completa balia delle Sezioni locali, migliori giudici della Sede Centrale circa la opportunità della concessione del libretto e del distintivo, il quale in ogni caso verrebbe concesso solo a richiesta e a tutta responsabilità della Sezione richiedente.

Rispetto alla seconda parte della proposta, la Commissione credette bene di passare senza discussione all'ordine del giorno.

Viene ora la 6ª proposta della Sezione di Roma:

" Migliorare le pubblicazioni specialmente il Bollettino annuale pubblicando soltanto relazioni di carattere alpino, fotografie e illustrazioni delle nostre montagne „

Anche questa proposta la Commissione non crede possa formare una disposizione statutaria, bensì possa essere presentata come una raccomandazione al Consiglio Direttivo, il quale non può a meno di accettarla. È naturale tendenza di ogni Direzione di migliorare quelle pubblicazioni che sono quasi il solo segno visibile dell'attività dei Soci: d'altronde l'indole stessa della nostra Società e le tradizioni sociali sono precisamente di dare sempre la preferenza agli scritti che trattano di cose alpine o attinenti strettamente all'alpinismo e lo stesso può e deve dirsi delle illustrazioni, e le pubblicazioni degli scorsi anni sono a provarlo.

Veniamo finalmente alla proposta della Sezione Ligure così concepita:

" *I Delegati avranno facoltà di votare queste nomine (Presidente, Vice-Presidenti e Consiglieri) anche non essendo presenti all'Assemblea a mezzo di scheda suggellata „*

La Commissione crede si possa accettare tale proposta quando sia strettamente limitata alle nomine suddette, tenuto calcolo che nessuna discussione è ammessa nel seno dell'Assemblea sulle medesime, e che d'altra parte, maggior essendo il numero dei votanti, gli eletti vengono ad essere sempre più vera rappresentanza della maggioranza, il che non può che dar loro maggior autorità e sempre più spingerli a voler fermamente la prosperità ed il progresso del Club Alpino Italiano, il che deve essere sempre e in ogni circostanza il desiderio ed il movente di ogni Socio.

T. GIUSEPPE FARINETTI, *presidente della Commissione* —
G. FUSINATO, *segretario* — E. D'OVIDIO — G. M. PRARIO
E. BIGNAMI-SORMANI — M. FILETI — VALLINO dottor
FILIPPO, *relatore*.

CIRCOLARE XVI.

1. Biglietti di riconoscimento e moduli per gli Elenchi dei Soci 1887.

Di questi giorni, sono stati spediti alle Sezioni i *Biglietti di riconoscimento* per il 1887.

Insieme sono stati pure spediti i moduli a stampa per gli *Elenchi Sezionali* dei Soci 1887.

Di questi moduli se ne mandano due ad ogni Sezione: un Elenco deve essere preparato per la Sede Centrale; l'altro resta alla Sezione, essendo molto utile che Segreteria Centrale e Direzione Sezionale abbiano un elenco conforme.

Insieme con l'Elenco deve esserne mandata alla Sede Centrale anche *una copia*, contenente soltanto cognome, titoli e nome dei Soci, la quale deve servire al tipografo per la stampa delle fascie con cui si spediscono le pubblicazioni.

I nomi dei *Soci a quota ridotta* (art. 5 dello Statuto) vanno trascritti insieme, separatamente da quelli delle altre categorie, *nell'ultimo foglio* dell'Elenco: e per ognuno si deve indicare, nelle rispettive colonne, il nome del Socio ordinario da cui traggono il diritto di appartenere a tale speciale categoria, il rapporto di famiglia in cui si trovano col medesimo, e, se minorenni, anche l'età. I nomi dei Soci a quota ridotta si omettono nella copia dell'Elenco destinata al tipografo, non avendo essi diritto alle pubblicazioni.

Si fa calda istanza di osservare nella iscrizione dei Soci le *avvertenze stampate sul frontispizio dell'elenco* e in particolar modo di *non inscrivere nomi di Soci debitori della quota 1886* o che devano essere per altro titolo cancellati.

E' superfluo avvertire che i Soci morosi potranno essere reinscritti in seguito, quando versino la loro quota; nol possono ora, in verun modo, finchè non hanno soddisfatto questo loro debito.

Affine di agevolare il reciproco riscontro fra Sede Centrale e Sezione, e quindi evitare errori e malintesi, questa Segreteria ha creduto di unire ai moduli spediti un prospetto di quei nomi, che, giusta quanto oggi le risulta, devono essere cancellati.

I nomi che tuttavia fossero indebitamente iscritti sarebbero, naturalmente, cancellati dalla Segreteria Centrale, e qui trattenuti i biglietti intestati con essi.

Si prega vivamente di spedire l'Elenco e la relativa copia e i Biglietti intestati al più presto possibile e in ogni caso non dopo il *10 gennaio* p. v.

Appena ne sia compiuta la stampa, sarà spedita a ogni Sezione una copia completa delle fascie con gli indirizzi dei Soci di tutte le Sezioni e con quelli delle Società Alpine con cui il nostro Club è in relazione.

La Segreteria Centrale sarà molto grata alle Direzioni Sezionali che vorranno rendere più spedito e più semplice il suo lavoro con l'attenersi alle norme indicate e col mandarle in tempo elenchi e biglietti. Così facendo, eviteranno ai propri Soci ogni ritardo nella spedizione delle pubblicazioni.

2. Conti Sezionali 1886.

Quelle poche Sezioni, che ancora non hanno saldato la partita delle quote Soci per il 1886, sono pregate di voler assestare con sollecitudine questo conto con la Cassa Centrale.

3. — Per il Bollettino 1886.

Il Consiglio Direttivo, in sua adunanza del 15 dicembre, ha deliberato, su proposta del Comitato delle pubblicazioni, di prorogare al giorno *31 gennaio* p. v. il termine per la presentazione dei lavori destinati al *Bollettino 1886* e per il concorso ai premi stabiliti per i più pregevoli fra i lavori stessi.

4. — Concessioni ferroviarie per i Soci del Club Alpino Italiano.

Ecco il testo completo delle disposizioni definitive stabilite dalle Amministrazioni ferroviarie delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula d'accordo con la Presidenza del Club Alpino Italiano, per regolare le concessioni speciali di cui godono i Soci del Club:

Tariffa.

1° — Ai soci del Club Alpino Italiano che per gite consentanee allo scopo dell'istituzione viaggiano in numero di almeno cinque, compresi i portatori e le guide -- o che pagano per tale numero -- è concessa la riduzione del trenta per cento sul prezzo dei biglietti di 1^a, 2^a e 3^a classe.

A quelli, invece, che si recano alle Assemblee biannuali del Club, è accordata la concessione vigente per i viaggi degli invitati ai congressi, alle esposizioni, ecc., sotto l'osservanza delle relative norme e condizioni.

2° — Nel primo caso, cioè di viaggio per scopo di gite alpine, i prezzi di trasporto a tariffa ridotta sono stabiliti, per ogni persona e per chilometro, nella misura seguente:

prima classe	L. 0.0831
seconda classe	> 0.0582
terza classe	> 0.0376

Condizioni e norme

per i viaggi a scopo di gite alpine.

3° — Per i viaggi fra il continente e la Sicilia è dovuta l'intera tassa per la traversata dello stretto di Messina.

4° — I biglietti sono valevoli per viaggiare indistintamente in convogli diretti, omnibus o misti aventi carrozze della classe per la quale sono emessi, eccettuati quelli composti di sole carrozze di 1^a classe, quelli della valigia Indo-Europea e gli altri che fossero esclusi dagli orari ufficiali.

5° — Per ottenere l'applicazione dei prezzi ridotti suindicati, il socio incaricato di richiedere il trasporto deve rimettere alla stazione di partenza una richiesta a stampa, conforme al modello prescritto, debitamente riempita in ogni sua parte e firmata dal Presidente di Sezione che la emette. Oltre alla consegna della richiesta, i soci iscritti nella medesima debbono esibire la propria fotografia ed il biglietto personale di riconoscimento, riuniti in forma di libretto. La fotografia dovrà essere bollata e vistata dal Presidente di Sezione, e la carta di riconoscimento dovrà esser conforme al modello approvato. Dall'obbligo della presentazione della fotografia e del biglietto personale sono esonerati i portatori e le guide. Della consegna della richiesta di viaggio, e della presentazione delle fotografie e dei biglietti personali, potrà essere incaricato uno dei soci e preferibilmente il primo iscritto, il quale dovrà inoltre rispondere dell'identità delle guide e dei portatori che dovessero pure viaggiare.

6° — Se il numero delle persone da trasportarsi raggiunge od eccede quello di 20, il socio capo lista è tenuto a prendere anticipatamente i necessari accordi col capo della stazione di partenza, affinché questi possa predisporre, per il giorno ed il convoglio convenuti, il materiale occorrente.

7° — Le richieste non compilate regolarmente o mancanti di qualcuna delle indicazioni prescritte dallo stampato e quelle infine che non fossero del tutto identiche al modello prescritto, sono ritenute nulle e di nessun valore.

8° — I viaggiatori possono passare, previa domanda, da una classe inferiore ad una superiore, pagando la differenza fra la tariffa intiera della classe in cui viaggiano e la tariffa intiera della classe in cui vogliono passare.

9° — Chi è trovato a viaggiare in classe superiore a quella portata dal biglietto, incorre, a forma dell'art. 34 delle tariffe e condizioni per i trasporti, nel pagamento della

differenza fra il prezzo a tariffa intiera della classe a cui aveva diritto e quello della classe abusivamente occupata, più di una sopratassa uguale alla differenza stessa.

10° — Il socio che viaggia sprovvisto del biglietto personale di riconoscimento e della fotografia è sottoposto a forma dell'art. 34 suddetto, al pagamento, per il percorso fatto ed accertato, della differenza fra l'importo del biglietto a prezzo ridotto e quello di un biglietto a tariffa intiera della classe in cui viaggiava, più di una sopratassa uguale alla differenza stessa.

11° — Chi è trovato sopra una linea diversa da quella indicata sul biglietto deve pagare l'importo a tariffa intiera per tutto il percorso irregolarmente effettuato.

12° — I portatori di biglietti ottenuti mediante richieste non proprie od intestate a persone non appartenenti al Club Alpino Italiano, oppure mediante richieste alterate o falsificate, sono soggetti, a forma del precitato articolo 34, al pagamento del prezzo a tariffa intiera per tutto il percorso fatto ed accertato, più di una sopratassa eguale a tre volte il prezzo stesso, ed inoltre sono passibili delle penalità stabilite dal regolamento di polizia e sicurezza delle strade ferrate, in data 31 ottobre 1873, n. 1687 (serie 2.).

13° — Le richieste sono personali e lo sono pure i biglietti a prezzo ridotto emessi sulla loro presentazione; tanto chi li cede, quanto chi li acquista, come chi s'intromette nella cessione incorre nelle penalità stabilite dal regolamento di polizia e sicurezza delle strade ferrate sopra citato.

14° — Chi firma la richiesta risponde della identità delle persone in essa nominate ed è corresponsabile, rispetto alle differenze di prezzo e relative sopratasse dovute alla amministrazione, nel caso in cui si trattasse d'individui che non avrebbero potuto fruire della presente concessione.

15° — Tutte le norme e condizioni relative al trasporto dei viaggiatori in generale sono estese ai trasporti dei soci del Club Alpino Italiano, in quanto non siano modificate dalle presenti condizioni e norme speciali.

Richiamiamo l'attenzione delle on. Direzioni Sezionali e dei signori Soci sulle dette disposizioni, e specialmente su quella al n. 5, relativa ai viaggi con scopo di gite alpine, per la quale sulle fotografie dei Soci non è più richiesta l'autenticazione del Presidente generale del Club, ma basta invece che ogni *fotografia* porti *sul ritto* (e non sul rovescio) *la firma del Presidente della Sezione e il bollo della Sezione* medesima.

Così non occorre più che le Sezioni spediscono le fotografie da loro raccolte alla Sede Centrale: potranno ritornarle senz'altro ai Soci, dopo averle autenticate nel modo indicato.

I *Libretti* destinati a contenere fotografia e biglietto di riconoscimento, fatti secondo il modello approvato dalle Amministrazioni ferroviarie, saranno approntati in tempo perchè i Soci possano provvedersene presso le rispettive Sezioni entro gennaio p. v.

La Sede Centrale ne spedirà alle Sezioni quella quantità che loro occorra, al prezzo di L. 1,35 al libretto.

Dei *modelli per le Richieste*, indicati al n. 5 delle disposizioni sopra riportate, si spedirà ora a ciascuna Sezione una certa quantità di copie. Le Sezioni dovranno in seguito provvedersene per proprio conto affine di soddisfare alle domande dei rispettivi Soci.

Giova ricordare ai Soci che per godere della riduzione non basta presentare il Libretto con la sola fotografia, ma è necessario che vi sia unito il Biglietto di riconoscimento per l'anno in corso, biglietto che non può essere rilasciato dalle Sezioni se non al Socio che abbia pagato la sua annualità (art. 6 del Regolamento). Questo pagamento è quindi condizione indispensabile per avere il mezzo di profittare della speciale concessione ferroviaria accordata ai Soci del Club Alpino Italiano.

Il Vice-Presidente A. GROBER.

SOTTOSCRIZIONE

per l'arredamento della Capanna della Tour al Cervino.

III^a nota di offerte: Sezione di Torino del C. A. I., L. 50. — Raccolte precedentemente in denaro L. 90. — Totale L. 140.

STATISTICA

dei Soci del Club Alpino Italiano al 20 dicembre 1886.

Sezioni	Soci onorari		Soci ordinari		Totale
	stranieri	nazionali	perpetui	annuali*	
1. Torino	3	1	24	489	517
2. Aosta	3	2	2	54	61
3. Varallo	—	2	27	264	293
4. Agordo	—	—	5	33	38
5. Domodossola	1	—	—	40	41
6. Firenze	—	1	7	181	189
7. Napoli	—	2	—	127	129
8. Valtellinese	—	—	2	60	62
9. Biella	—	—	16	90	106
10. Bergamo	—	—	2	72	74
11. Roma	—	—	1	207	208
12. Milano	—	—	2	511	513
13. Cadorina	—	—	—	25	25
14. Verbano	—	—	2	128	130
15. Enza	—	—	2	110	112
16. Bologna	—	1	—	115	116
17. Brescia	—	—	—	223	223
18. Perugia	—	—	—	28	28
19. Vicenza	—	—	—	133	130
20. Verona	—	—	—	61	61
21. Catania	—	—	—	66	66
22. Como	—	—	—	40	40
23. Pinerolo	—	—	1	50	51
24. Ligure	—	—	3	175	178
25. Bossea	—	—	1	31	32
26. Alpi Marittime	—	—	—	45	45
27. Picena	—	—	1	25	26
28. Lecco	—	—	—	37	37
29. Savona	—	—	—	66	66
30. Sannita	—	—	—	67	67
Sezioni disciolte	—	—	2	—	2
Totale	7	9	100	3553	3669

* Nel numero dei Soci annuali non sono compresi quelli dei quali non fu ancora versata la quota 1886 alla Cassa Centrale.

SEZIONI

Savona. — *Congresso Geologico, Esposizione Preistorica e Carta Geologica.* — Si stanno apparecchiando a Savona, per iniziativa della Sezione, il IV Congresso della Società Geologica Italiana, che avrà luogo l'anno venturo, e una Esposizione preistorica da tenere insieme col Congresso. Inoltre, per tale occasione si è deliberato di pubblicare una Carta Geologica del distretto della Sezione, lavoro dei signori ing. Mazzuoli e prof. Issel.

La coraggiosa iniziativa della Sezione di Savona ha trovato cordiale appoggio da parte del Municipio e di altre importanti istituzioni locali, specialmente della Società Economica, la quale per l'attuazione degli indicati progetti ha stanziato la somma di L. 2500: il Comizio Agrario ha deliberato di concorrervi con L. 500.

Gita e convegno a Noli. — Su questa gita, che ebbe luogo il 27 novembre, togliamo i seguenti particolari da alcune note di "Alpinolo", stampate nel giornale "La Liguria Occidentale", del 1° dicembre:

"Magnifica giornata, allegra compagnia. Passiamo a prendere il presidente cav. Benech al suo villino; ci offre gentilmente il vermouth, e via a Spotorno.

Alle 9 1/2 si comincia l'ascesa col vessillo spiegato; la borgata di Voze è raggiunta alle 8 1/2; poco dopo vediamo sventolar bandiere sulle torri, sul castello e fin sulla punta del Capo di Noli; gentile e festoso pensiero di quei simpatici abitatori. Nell'ampia Grotta dell'Arma si entra alle 10 1/2; è scavata nel calcare conchigliifero; ne stacchiamo campioni pel nostro museo. Nel villaggio sovrastante alla grotta si fa l'alt dello spuntino, fra la più briosa allegria all'ombra dei raggi del fulgidissimo sole, e con una stupenda vista di plaga montana. A mezzodì preciso la gaia brigata ripiglia il cammino; attraversiamo le sparse casette dell'alpestre borgo delle Manie; visitiamo le poetiche ruine della Torre dei Mendari, e proseguiamo per la punta scoscesa di Capo Noli, toccandola oltre l'1 1/2 pomeridiane. Alla vista della sottostante Noli turrita, scoppia un urrà fragoroso, squilla la cornetta; è il nostro saluto alla simpatica sorella di Savona, dall'alto di quelle guglie gigantesche, donde la salutò Dante Alighieri; orridi scheggioni, che al gran poeta esemplarono forse i tremendi gironi di Averno. Il maestrale è impetuosissimo; uopo è proceder cauti su quelle punte calcaree taglienti; siamo campati per aria, 270 metri a picco sul mare. Non vi si può reggere a lungo, sarebbe temerità soverchia; la cornetta richiama i più arrischiati; ci soffermiamo ancora una volta, rapiti da quel panorama incantevole d'orrido e di immenso. Un'occhiata all'antichissima chiesa di S. Margherita: la meritava infatti per la sua storia.

Alle 2 entriamo nella Caverna de' Falsi Monetari: pare un palchetto di teatro, col suo davanzale; ma spettacolo sì orrendo e bello non potrebbe ammirarsi mai da altro palchetto. Scendiamo il più lesti che si può; alle 2 1/2 tocchiamo la strada provinciale, e per la galleria volgiamo a Noli, arrivandovi alle ore 3. All'Albergo del Sole issiamo il vessillo ad una finestra, mentre la eletta della cittadinanza ci fa le più oneste e liete accoglienze; egregi signori ci vogliono essere di guida alla visita del castello di Monte Orsini. Arrivano frattanto altri soci, ed è raggiunto il numero di 21. Alle 5 1/2 pranzo sociale, a cui assiste l'on. Sindaco di Noli, Il presidente beve alla salute del rappresentante della città, ringraziando per le simpatiche accoglienze. Risponde con acconce parole l'on. Sindaco, e beve al progresso del Club Alpino; è vivamente applaudito. Una società di giovanotti nolesi con gentile pensiero eseguisce intanto allegre suonate sotto le finestre dell'albergo. Il vicepresidente cav. Foldi invita tutti all'opera pel prossimo Congresso geologico in Savona, e fa un brindisi alla benemerita Società Economica e al suo illustre presidente, deputato Paolo Boselli, che primi accolsero ed appoggiarono la nostra iniziativa (applausi fragorosissimi). Si brinda pure al nostro vessillo e alla gentile donatrice signora Antonietta Benech.

C'intratteniamo ancora festosamente fino alle 9 1/2: e lasciando la cortese città di Noli ne portiamo con noi un carissimo ricordo, e la brama di risalutare ancora la sua simpatica cittadinanza. „

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Si è costituita un'altra Sezione a Fulda: è la 140°.

Il C. A. T.-A. al 1° dicembre contava 18,020 Soci.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1886. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - a) la *Rivista*, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese; b) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
 Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
2. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate alla Sede Centrale del Club (Via Alfieri, 9, Torino) **incondizionatamente** riguardo al modo e al tempo della loro pubblicazione.

La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I., pubblicate in giornali o riviste.
3. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese**.
4. Sono pregati i Soci che compiono ascensioni o escursioni **di qualche importanza** di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
5. Si raccomanda, di tenere sempre, negli scritti destinati alla pubblicazione, la **massima brevità**, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose già state abbastanza descritte.
6. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel *Bollettino* saranno presentati al Comitato incaricato della sua pubblicazione. Il Comitato delibererà della loro accettazione e circa i modi della loro pubblicazione dandone avviso agli autori od ai mittenti.

Al Comitato non saranno presentati in esame i lavori di qualunque natura se non interamente compiuti, e tali risultanti da apposita dichiarazione degli autori, i quali non avranno in conseguenza diritto a fare aggiunte dopo la presentazione dei loro lavori. Sui casi eccezionali deciderà il Consiglio Direttivo, previo parere del Comitato interpellato in proposito.

Il limite di presentazione alla Sede Centrale da parte degli autori di essi lavori e disegni pel *Bollettino* annuale è fissato al **30 Novembre**.
7. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati.
8. Non si restituiscono mai né i manoscritti né i disegni.
9. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono iscritti, se soci del Club.
10. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
11. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa**. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
12. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere estratti di lavori ammessi ad inserzione nel *Bollettino* annuale, ed in seguito ad esplicita domanda degli autori, anche prima della pubblicazione del *Bollettino* stesso, ogniqualvolta il Comitato delle Pubblicazioni abbia giudicati detti lavori *di speciale importanza e di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione*.

Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
13. La *Rivista* ed il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali: **a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti di indirizzo**.

I reclami di pubblicazioni mancanti devono essere fatti entro un mese da che sono uscite, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione.

Le Direzioni Sezionali sono pregate di **accompagnare sempre le richieste di pubblicazioni, che facciano per qualsiasi titolo, con l'indirizzo dei Soci**

a cui se ne deve fare la spedizione, altrimenti s'intende che questa deve esser fatta con recapito presso la loro Sezione.

15. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per isbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4000 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.

Prezzi: Per una pagina intera L. 25 — per mezza pagina L. 15 — per un terzo L. 10 — Per linea o spazio di linea di 7 punti L. 0,50.

GUIDES ILLUSTRÉS

publiés par la maison

ORELL FÜSSLI & C^{ie}, à ZURICH

sous le titre de

L'EUROPE ILLUSTRÉE

Nos.

1. Le Chemin de fer Arth-Righi
2. Le Chemin de fer de l'Uetliberg
3. Le Chemin de fer Vitznau-Righi
4. Le Chemin de fer Rorschach-Heiden
5. Baden-Baden
6. Thouné et Lac de Thouné
7. Interlaken
8. La Haute Engadine
9. Baden en Suisse
10. Zurich et ses environs
11. Nyon au lac Léman
12. Constance et ses environs
13. Thusing
14. Lucerne
15. Florence
16. La Gruyère
17. 18. Milan
19. Schaffhouse et la chute du Rhin
20. Ragaz-Pfäfers
21. Les bains de Kreuth
22. Yevéy et ses environs
23. Davos
24. Notre-Dame-des-Ermites
25. Les Bains de Reinerz
26. 27. Le Clods de la Franchise
(Chaux-de-fonds, Locle, Les Brenets)

Nos.

28. Neuchâtel
29. 30. Fribourg en Brisgau
31. 32. Görbersdorf en Silésie
- 33-36. Le St-Gothard
37. De Frobourg à Waldenbourg
38. 39. Krankenheil-Tölz
40. 41. Battaglia près Padoue
- 42-44. La Ligne Carinthie-Pusterthal
- 45-47. Ajaccio (Station d'hiver)
48. 49. Le Burgenstock
50. 51. Coire et ses environs
52. 53. Gratz en Styrie
54. 55. De Paris à Berne
56. 57. Aix-les-Bains
- 58-60. Du Danube à l'Adriatique
61. 62. Le Lac des Quatre-Cantons
63. La Bergstrasse
64. 65. A travers l'Arberg
- 66-68. Budapest
69. 70. Heidelberg
- 71-73. Locarno
74. Montreux
- 75-78. Le Mont Cenis (De Paris à Milan)
- 79-82. Le Pays de Glaris et le Lac de Vallenstadt

Prix de chaque numéro: 50 Centimes.